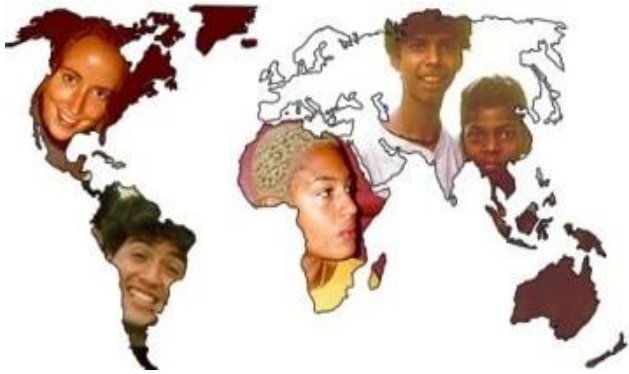




**BA 2015**  
METROPOLI TERRA DI BARI

**Programma  
Migranti**





## MIGRANTI, INTERCULTURA E SECONDE GENERAZIONI



A cura di  
Staff R&S&C PSMTB

## **MIGRANTI, INTERCULTURA E SECONDE GENERAZIONI**

---

<b>1. Costruzione del quadro conoscitivo generale.....</b>	<b>4</b>
1.1. Inquadramento generale .....	4
1.2. Azioni in corso .....	13
<b>2. Definizione degli obiettivi.....</b>	<b>21</b>
2.1. Fabbisogni rilevati.....	21
2.2. Definizione degli obiettivi specifici ed operativi.....	24
<b>3. Azioni di breve e di lungo periodo.....</b>	<b>26</b>
3.1. Descrizione delle azioni, fonti finanziarie e cronoprogramma .....	28
<b>4. Compatibilità del programma con gli indirizzi della programmazione regionale e provinciale.....</b>	<b>30</b>
<b>5. Ruolo e coerenza del programma con il Piano Strategico.....</b>	<b>32</b>

## TITOLO DEL PROGRAMMA:

### INTERCULTURA E SECONDE GENERAZIONI

---

Costruzione del quadro conoscitivo generale

Inquadramento generale

L'Italia del ventunesimo secolo dopo essere stata per molto tempo paese sostanzialmente di emigrazione, ha iniziato ad accogliere crescenti flussi di immigrati che hanno profondamente inciso su numerosi aspetti della vita demografica, sociale, economica e culturale. A partire dagli anni Ottanta, ed analogamente a quanto accaduto in altri paesi Euro-Mediterranei (Grecia, Spagna e Portogallo), l'Italia si è progressivamente trasformata in un paese di immigrazione, assumendo il duplice ruolo sia come ponte di collegamento con il Nord Europa e sia come area di accoglienza definitiva per le popolazioni immigrate. Per quel che concerne la quantificazione del fenomeno migratorio è opportuno partire dalla premessa che per definizione, essendo legato a fenomeni di movimento, è sicuramente difficile misurarlo, poiché di fatto si tratta di monitorare gli spostamenti di individui non sempre soggetti a registrazione. A ciò si deve aggiungere anche la problematica amministrativa delle fonti di rilevazione che offrono criteri di selezione nella misurazione e, quindi, di conseguenza non rendono del tutto affidabile il dato statistico. Infatti, pur con l'introduzione di successivi miglioramenti, le fonti ufficiali non riescono, purtroppo, ancora a dipingere un quadro dettagliato e completo del fenomeno ed a fornire, quindi, una corretta misurazione dello stesso che possa essere di supporto ai fini della sua analisi (Schoorl J., 1994). Oramai dovrebbero essere insediati sul territorio italiano circa 3milioni di cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2006, per la maggior parte provenienti da paesi a sviluppo intermedio e in via di sviluppo, tanto vicini (Albania, Marocco, Romania, Tunisia, etc.) quanto geograficamente lontani (Cina, Filippine, Sri Lanka, Perù, Ecuador, etc.), destinati in prevalenza a coprire una domanda di lavoro che tendenzialmente non trova più mercato nell'offerta di lavoro autoctona.

Nel territorio metropolitano si concentrano "solo" 14mila stranieri residenti su 48mila presenze registrate in tutta la Puglia. Nell'analisi di questi dati va considerato che il fenomeno delle migrazioni internazionali in Puglia è di recente insediamento: infatti, solo a partire dagli anni Novanta si è avuto un tendenziale incremento della presenza straniera. L'8 agosto 1991 con lo sbarco nel porto di Bari di 18mila profughi albanesi (Fig.1) si è dato inizio ad un processo di insediamento migratorio che fino ad allora aveva visto la Puglia e MTB per lo più come area destinata a "ponte di collegamento" tra i PVS (paesi in via di sviluppo) ed i PSA (paesi a sviluppo avanzato).



Fig.1 - agosto 1991, profughi albanesi al Porto di Bari

Uno degli aspetti di sicuro interesse è la trasformazione che, nel corso dell'ultimo decennio, il fenomeno migratorio ha subito per quel che concerne i paesi di provenienza. Infatti dall'analisi dei dati si osserva:

- ✓ una crescita, seppur modesta, della presenza di cittadini appartenenti a PSA (Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti d'America) indicante una generalizzata mobilità territoriale delle popolazioni;
- ✓ un incremento proporzionalmente meno cospicuo di quello dell'intero coacervo di popolazioni appartenenti a paesi di prima immigrazione (Maurizius, Tunisia, Senegal, Marocco);
- ✓ una presenza cospicua di popolazioni appartenenti ad alcuni paesi europei (Albania, Macedonia, Polonia, Romania, Georgia e Ucraina) ed extra-europei (Bangladesh, Cina, Colombia, Ecuador, India, Nigeria, Pakistan, Perù, Sri Lanka) che all'inizio degli anni Novanta registravano cifre molto contenute<sup>1</sup>.

Il perché di questi cambiamenti è da ricercare sia nelle questioni di carattere socio-economico e sia in quelle connesse ad eventi di natura politica che hanno interessato soprattutto la vicina area balcanica ed alcuni paesi africani.

Un'ulteriore prova delle trasformazioni che hanno subito negli ultimi anni i flussi migratori viene, poi, fornita dai dati sui permessi di soggiorno. Da questi dati emergono abbastanza evidenti almeno due circostanze e cioè che:

- ✓ nel tempo, i permessi rilasciati per motivi familiari sono cresciuti con un'intensità maggiore rispetto a quella che si osserva per i permessi rilasciati per motivi di lavoro;
- ✓ nella loro totalità i permessi procedono a sbalzi e questo anche in dipendenza dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione, che determinano cambiamenti – sia reali, che “semplicemente” di rilevazione statistica – distorsivi sul “trend”, notevolmente elastico, di questo particolare fenomeno<sup>2</sup>.

Attualmente, quindi, l'immigrazione dei paesi in via di sviluppo non interessa più come all'inizio degli anni Novanta un ristretto numero di paesi (Albania, ex-Jugoslavia, Filippine, Marocco, Senegal e Tunisia) per la maggior parte geograficamente abbastanza vicini, ma coinvolge paesi, oltre che dell'Europa extra-comunitaria, dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia, che precedentemente risultavano meno interessati alla nostra area.

Il capoluogo (Bari) ovviamente risulta essere il principale polo di attrazione concentrando più del 50% della presenza straniera; tendenzialmente i grandi comuni concentrano una buona parte di migranti. Tale andamento si estende anche per i comuni limitrofi quali ad esempio Modugno, Bitonto e Noicattaro.

Per quel che concerne la provenienza dei migranti, si osserva che fino al 1999 l'Africa era il continente con la più alta percentuale, seguito a distanza dai paesi europei non appartenenti all'Ue, dai paesi dell'UE e dal continente asiatico. Ad oggi le cose son ben diverse: il principale continente di provenienza è il versante europeo non appartenente all'UE, subito seguito dal continente africano e dai paesi dell'UE che sono stati raggiunti da continente asiatico.

Al 1 gennaio 2006 Metropoli Terra di Bari presenta 5.565 stranieri residenti a Bari, più di 600 a Bitonto (682), Molfetta (669), Modugno (644), Gioia de Colle (604) e più di 500 solo a Corato (579) con più di 120 cittadinanze di cui 100 provenienti da paesi extra europei e le restanti da paesi dell'Ue. I più numerosi sono gli albanesi con il 41,0%, seguono i mauriziani con l'8,0%, i marocchini con il 7,0%, i cinesi con il 5,2%, i tunisini con il 3,5%, i greci e i rumeni con il 2,0%, i senegalesi con l'1,9%, i filippini e gli indiani con l'1,7% (dati ISTAT).

Pertanto, il fenomeno della presenza straniera ha subito una progressiva e notevole espansione ed è, per così dire, maturato interessando oramai anche interi nuclei familiari e non più solo quella fascia dell'immigrazione comprendente gli individui giovani e di sesso maschile in cerca di posti di lavoro.

<sup>1</sup> Di Comite – Bonerba P. (2005), Equilibrio demografico e migrazioni

<sup>2</sup> Di Comite – Bonerba P. (2005), Heterogeneidad del desarrollo demográfico, selección de políticas y fenómeno migratorio

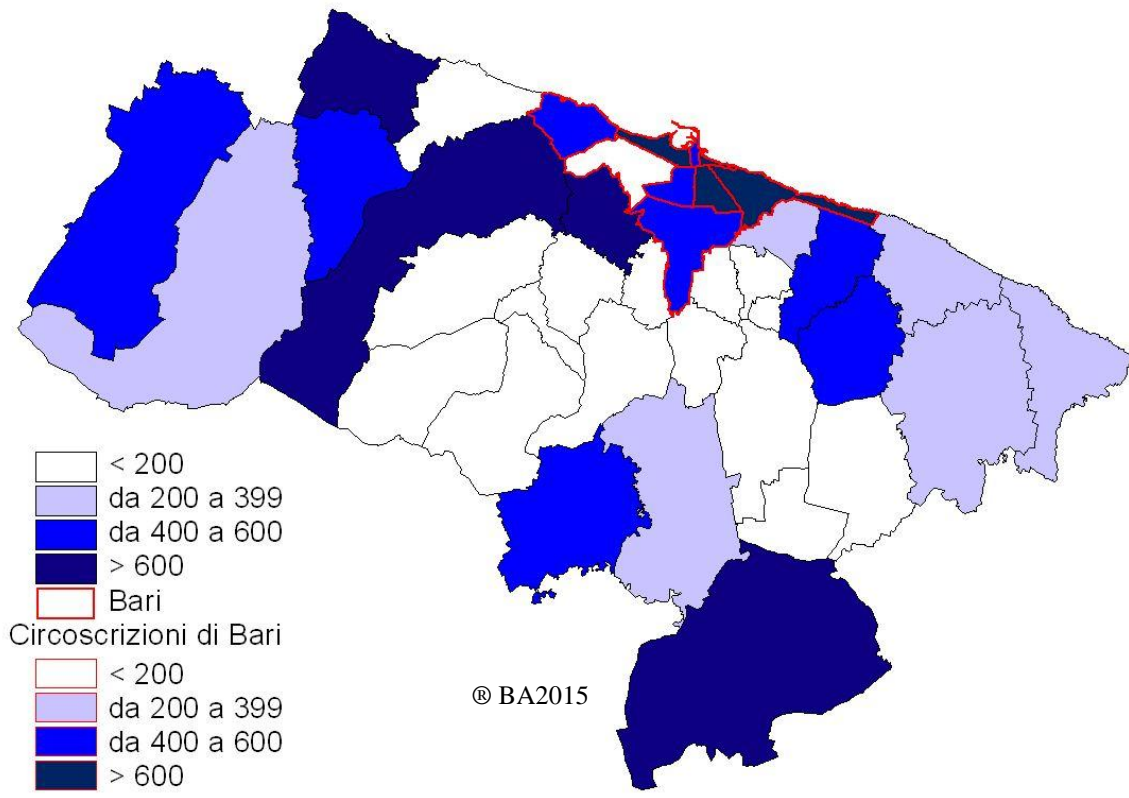


Fig. 2 – Distribuzione della popolazione straniera residente, MTB, 1/1/2006 (v.a.)

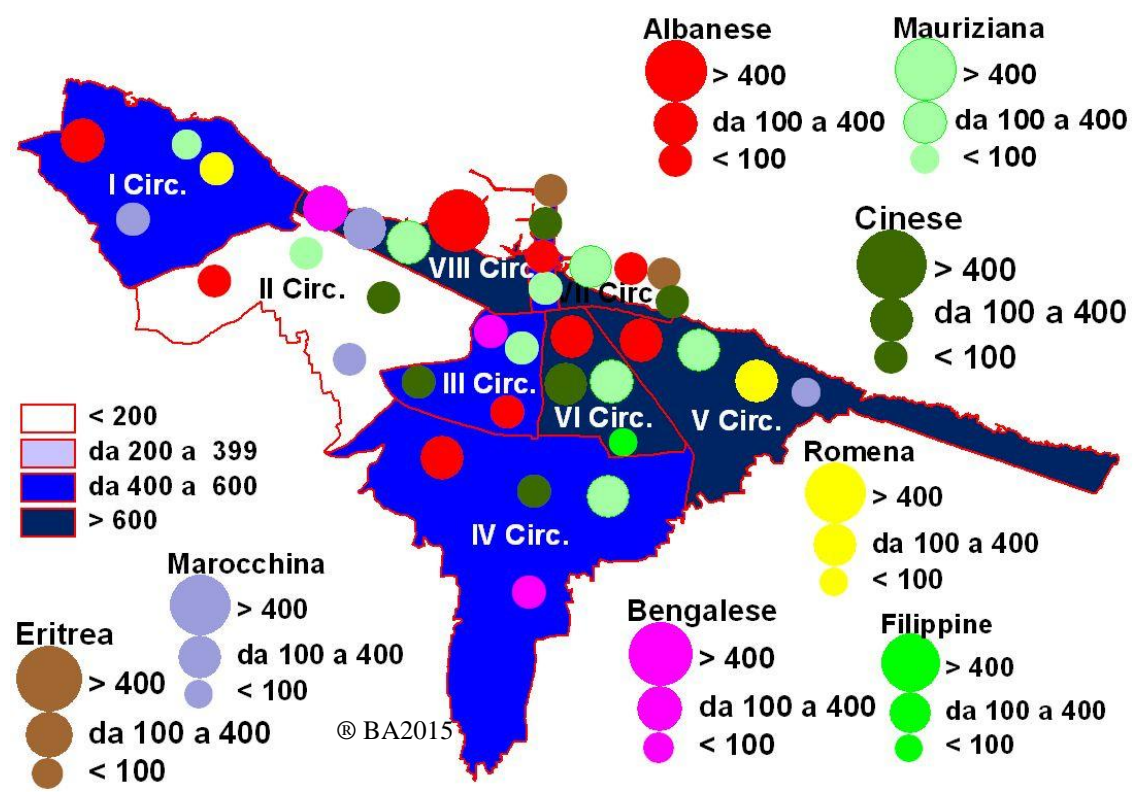


Fig. 3 – Principali cittadinanze nelle circoscrizioni del Comune di Bari, 1/1/2006 (v.a.)

Cittadinanza	2006
Albania	5.621
Mauritius	1.101
Marocco	962
Cina	711
Ex Jugoslavia	300
Grecia	281
Romania	279
Filippine	264
Senegal	259
India	234
Bangladesh	219
Totale	10.231
Altre	3.489
<i>Totale complessivo</i>	13.720

Tab. 1 – Principali cittadinanze (>200) in MTB, 1/1/2006 (v.a.)

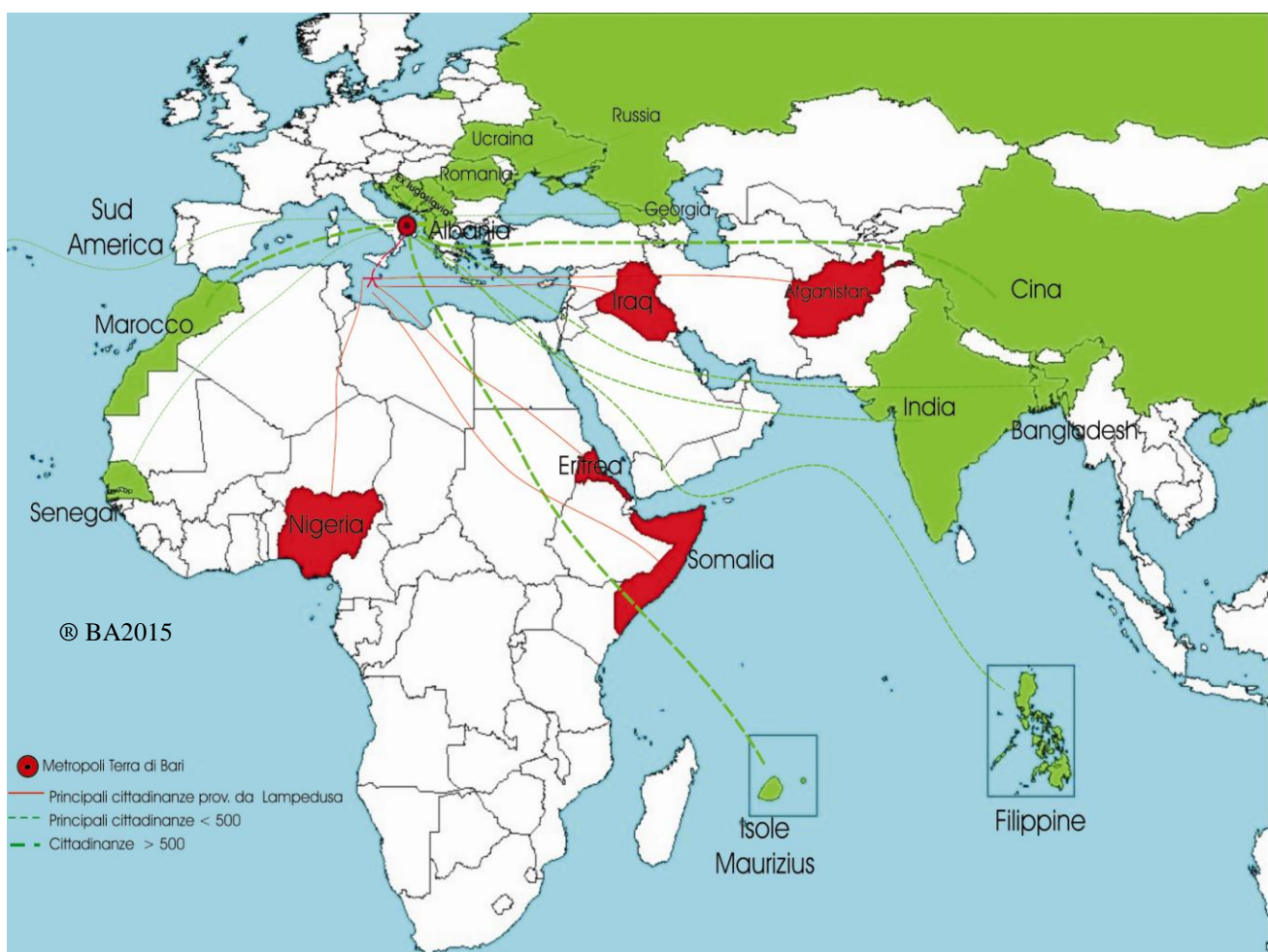


Fig. 4 – Principali flussi in MTB (2007)

## Stranieri a scuola

La presenza degli alunni non italiani nelle scuole della Metropoli è un fenomeno in continuo aumento. Gli ultimi dati mostrano come, sempre più, il nostro territorio si stia abituando alla convivenza con il fenomeno della seconda generazione degli immigrati. Tempo fa, alcune testate giornalistiche hanno aperto il loro editoriale con notizie del tipo: "Immigrati di seconda generazione, ecco i nuovi italiani". Secondo i dati rilevati dalla ricerca della prof.ssa Rita Goffredo dell'Ufficio Scolastico Regionale, nell'a.s. 2006/07, gli alunni non italiani nelle scuole della Puglia sono 10.513. Il 58% del totale presente nella provincia di Bari (4.939) frequenta le scuole di MTB ed è così suddiviso: 437 frequentano la scuola dell'infanzia; 1.108 frequentano la scuola primaria; 589 la scuola secondaria di primo grado; 492 la scuola secondaria di secondo grado e 270 i CPT. Il CPT è una struttura per l'educazione degli adulti messa in opera dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1997. Va osservato che la maggiore concentrazione si osserva nel comune di Bari con 1.103 alunni, mentre il comune con il minor numero di alunni è Valenzano (15). Inoltre si osserva che in comuni piccoli come Binetto e Cellamare non è rilevato nessun alunno non italiano.

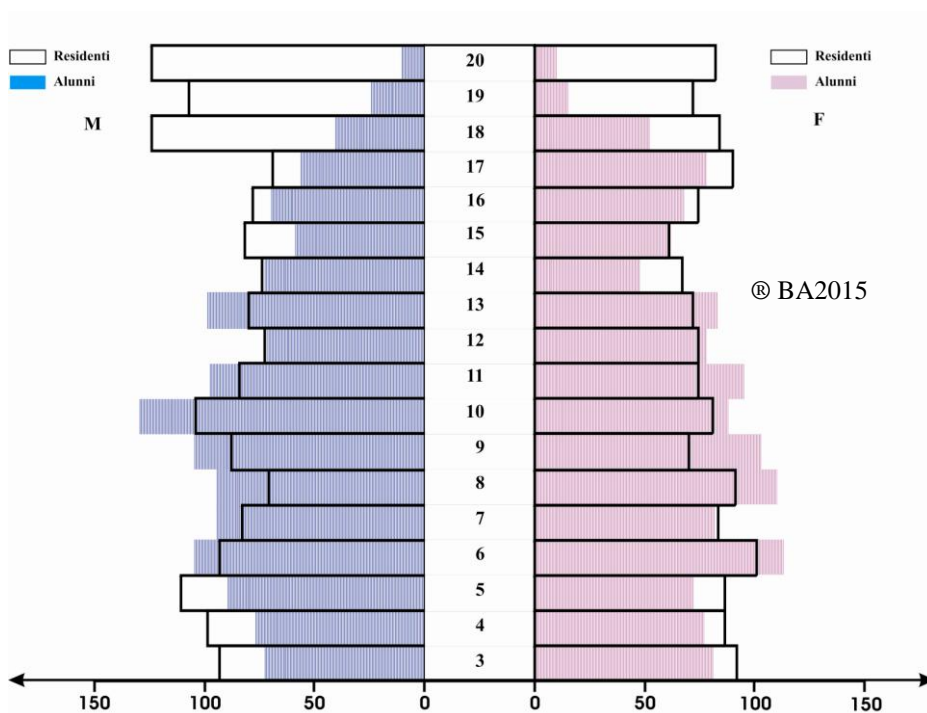


Fig. 5 Piramide delle età degli alunni non Italiani nelle scuole di MTB e dei residenti non italiani in MTB, 1/1/2007

Fonte: elaborazione propria su dati Ufficio scolastico regionale della Puglia e Istat.

La figura 5 pone in evidenza la reale necessità di azioni mirate all'integrazione delle seconde generazioni. Infatti, ben si denota nella piramide la differenza di numeri che sussiste tra la presenza reale degli stranieri rilevati a scuola ed i residenti censiti dall'Istituto nazionale di statistica. La discrasia evidenziata nella fascia d'età 6-13 anni tra i residenti stranieri in MTB ed i presenti nelle scuole di MTB può essere intesa secondo una duplice chiave di lettura: da un lato si evidenzia il grande merito dello Stato Italiano nel garantire il diritto allo studio anche ai figli degli immigrati clandestini e dall'altro si rileva l'effettiva possibilità che i dati reali siano ben diversi dai numeri rilevati dalle fonti ufficiali. La scuola, quindi, come già detto in precedenza, diviene il primo luogo in cui è possibile sperimentare il primo approccio all'intercultura da parte della popolazione metropolitana.

### Imprenditoria<sup>3</sup>

Nel contesto regionale, attraverso i dati contenuti nell'Archivio informatico delle Camere di Commercio si è potuto rilevare un aumento, nel 2005 rispetto al 2004, delle iscrizioni nei settori ATECO 2002 pari all'8,2%. In particolare, emerge con chiarezza che i maggiori investimenti vengono effettuati nel settore di attività economica G ossia quello del Commercio-ingrosso-dettaglio che concentra ben il 59,4% del totale (Tabella 1.8).

Percentuali mediamente interessanti si osservano nel settore Manifatturiero (10,3%) ed in quello delle Costruzioni (7,7%). In termini di variazione si conferma – seppur con incrementi percentuali variabili tra l'8% ed il 14% – il trend positivo di iscrizioni nei settori I, F, G, K e A. Non devono trarre in inganno le forti variazioni positive rilevate nei settori C ed E che riguardano settori del tutto marginali<sup>4</sup>.

Tabella 1.9 – Iscrizioni di imprenditori extracomunitari per settore di attività economica ATECO 2002, Puglia, 2004 e 2005

Settori ATECO 2002	2004		2005		Var. 2004-05 %
	v.a.	%	v.a.	%	
A Agricoltura	381	4,6	413	4,6	8,4
B Pesca-piscicoltura	8	0,1	7	0,1	-12,5
C Estrazione di minerali	2	0,0	3	0,0	50,0
D Attività manifatturiere	892	10,7	935	10,3	4,8
E Produzione-distribuz energia elettrica-gas-acqua	6	0,1	11	0,1	83,3
F Costruzioni	622	7,4	697	7,7	12,1
G Commercio-ingrosso-dettaglio	4.931	59,0	5.378	59,4	9,1
H Alberghi-ristoranti	378	4,5	388	4,3	2,6
I Trasporti-magazzinaggio-comunicazioni	158	1,9	180	2,0	13,9
J Intermediazione monetaria e finanziaria	82	1,0	88	1,0	7,3
K Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca	368	4,4	400	4,4	8,7
M Istruzione	36	0,4	35	0,4	-2,8
N Sanità-altri servizi sociali	48	0,6	50	0,6	4,2
O Altri servizi pubblici-sociali-personali	370	4,4	385	4,3	4,1
X Imprese non classificate	82	1,0	83	0,9	1,2
<b>Totale</b>	<b>8.364</b>	<b>100,0</b>	<b>9.053</b>	<b>100,0</b>	<b>8,2</b>

Più precisamente, volendo esaminare il fenomeno delle iscrizioni degli imprenditori extracomunitari in senso stretto, e osservando i dati presenti in Tabella 1.9, si evince una predilezione per il settore del Commercio (G) che comprende circa l'80% di tutti gli iscritti.

Del restante 20%, 1/4 comprende le iscrizioni nel settore D mentre, il restante 15% è suddiviso negli altri settori (di una certa rilevanza il solo settore delle Costruzioni con il 3,2%). È opportuno sottolineare che nel 2005, in termini di variazione rispetto al 2004, la maggior crescita si rileva nel settore delle Costruzioni (26,8%) e nel settore del Commercio (+11,0%). In definitiva, a livello regionale, si registra un aumento totale nei settori di attività sia per gli imprenditori extracomunitari che per gli imprenditori extracomunitari in senso stretto, sebbene per questi ultimi la variazione positiva sia leggermente superiore (10,8%).

Dopo aver esaminato i dati inerenti le iscrizioni nei settori di attività a livello regionale, appare quantomeno opportuno, verificare le caratteristiche del dinamismo imprenditoriale a livello provinciale e, più precisamente, nell'ambito del capoluogo pugliese.

Tra il 2004 ed il 2005 si avverte una crescita generale delle iscrizioni degli imprenditori extracomunitari: si passa dalle 2.854 iscrizioni del 2004 alle 3.166 del 2005 con un incremento del

<sup>3</sup> Tratto da: "L'imprenditoria extracomunitaria nella regione Puglia e nella Provincia di Bari 2004-2005, Prefettura di Bari.

<sup>4</sup> Per le stesse motivazioni non commentiamo le variazioni negative nei settori B ed M.

10,9%. Tale trend positivo è verificabile in tutti i settori di attività economica eccezion fatta per il solo settore dell'Istruzione che mostra un leggero decremento.

Anche nella provincia barese, come nel contesto regionale, il numero maggiore di iscrizioni nel 2005 (come del resto anche nel 2004) lo si rileva nel settore G (Commercio-ingrosso-dettaglio) con il 56,5%; a seguire, ben distanziati, si osservano il settore D ed il settore F rispettivamente con il 10,9% e l'8,7%. Per quel che concerne la variazione annua, va osservato che oltre al già citato settore delle Costruzioni (+15,5%), appare interessante sottolineare la crescita nel settore K (Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca), quale forte segnale di un possibile cambiamento nel tessuto strutturale economico della provincia (Tabella 1.10).

Tabella 1.10 – Iscrizioni di Imprenditori extracomunitari in senso stretto per settore di attività economica ATECO 2002, Puglia, 2004 e 2005

Settori ATECO 2002	2004		2005		Var. 2004-05
	v.a.	%	v.a.	%	
A Agricoltura	78	1,7	90	1,8	15,4
B Pesca-piscicoltura	2	0,0	1	0,0	-50,0
D Attività manifatturiere	238	5,3	247	5,0	3,8
E Produzione-distribuz energia elettrica-gas-acqua	0	0,0	6	0,1	-
F Costruzioni	127	2,8	161	3,2	26,8
G Commercio-ingrosso-dettaglio	3.629	81,1	4.028	81,3	11,0
H Alberghi-ristoranti	117	2,6	112	2,3	-4,3
I Trasporti-magazzinaggio-comunicazioni	59	1,3	73	1,5	23,7
J Intermediazione monetaria e finanziaria	13	0,3	12	0,2	-7,7
K Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca	103	2,3	122	2,5	18,5
M Istruzione	7	0,2	6	0,1	-14,3
N Sanità-altri servizi sociali	13	0,3	14	0,3	7,7
O Altri servizi pubblici-sociali-personali	57	1,3	59	1,2	3,5
X Imprese non classificate	29	0,6	24	0,5	-17,2
Totale	4.472	100,0	4.955	100,0	10,8

Tabella 1.11 – Iscrizioni di imprenditori extracomunitari per settore di attività economica ATECO 2002, provincia di Bari, 2004 e 2005

Settori ATECO 2002	2004		2005		Var. 2004-2005
	v.a.	%	v.a.	%	
A Agricoltura	144	5,0	153	4,8	6,3
B Pesca-piscicoltura	2	0,1	2	0,1	0,0
D Attività manifatturiere	312	10,9	331	10,5	6,1
E Produzione-distribuz energia elettrica-gas-acqua	4	0,1	9	0,2	125,5
F Costruzioni	238	8,3	275	8,7	15,5
G Commercio-ingrosso-dettaglio	1.583	55,5	1.788	56,5	13,0
H Alberghi-ristoranti	123	4,3	124	3,9	0,8
I Trasporti-magazzinaggio-comunicazioni	67	2,3	75	2,4	11,9
J Intermediazione monetaria e finanziaria	27	0,9	30	0,9	11,1
K Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca	172	6,0	194	6,1	12,8
M Istruzione	20	0,7	19	0,6	-5,0
N Sanità-altri servizi sociali	18	0,6	19	0,6	5,6
O Altri servizi pubblici-sociali-personali	99	3,5	100	3,2	1
X Imprese non classificate	45	1,6	47	1,5	4,4
Totale	2.854	100,0	3.166	100,0	10,9

In un contesto di generale crescita del dinamismo imprenditoriale extracomunitario nella provincia di Bari, è ben evidente che per un'analisi più precisa, andrebbe effettuato un approfondimento sul collettivo di imprenditori extracomunitari in senso stretto. Da tale analisi è emerso chiaramente che:

- a) esiste, sia nel 2004 che nel 2005, una evidente predilezione per gli investimenti nel settore del Commercio (circa il 74% delle iscrizioni);
- b) il settore D (Attività manifatturiere) ed il settore H (Alberghi-ristoranti) sperimentano un calo di iscrizioni a favore di un aumento riscontrato, tra il 2004 ed il 2005, sia nel succitato settore G e sia nel settore delle Costruzioni;
- c) in totale si è rilevata una più che sufficiente variazione annua (+14,9%) che si denota anche in alcuni specifici settori di attività economica quali il settore F (+32,4%), il settore K (+20,3%) ed il settore G (+15,6%, Tabella 1.13).

Sempre per la provincia di Bari, in Tabella 1.12 sono riportate le tipologie di attività economiche degli imprenditori extracomunitari in senso stretto nati nei paesi di maggiore rilevanza nella provincia di Bari (Albania, Cina, Marocco e Senegal). Il dato più interessante appare quello relativo al contingente albanese: essi a differenza dei marocchini e senegalesi – sostanzialmente presenti solo nel settore G – compiono scelte più eterogenee prediligendo oltre al succitato settore, anche il settore delle Costruzioni (28,3%), il settore delle Attività immobiliari (14,1%) ed il settore Manifatturiero (16,3%). Anche i cinesi, oltre al settore G, manifestano una certa propensione per i settori Manifatturiero e Alberghiero-ristorazione.

In ultima analisi abbiamo considerato le iscrizioni degli imprenditori extracomunitari nei settori di attività economica disaggregandole tra le aree della provincia di Bari territorialmente omogenee: area murgiana; area Nord barese; Bari ed hinterland; area Sud est. I dati mostrano che tra il 2004 e il 2005 l'area che registra il maggior incremento nelle iscrizioni è quella del nord barese con il 18,8% seguita dall'area murgiana con il 16,3%, da Bari ed hinterland con l'8,5% e dall'area Sud est il 4,2%. Nell'ambito delle tipologie di settore si rileva che in ciascuna delle aree primeggiano il settore G ed il settore D, anche se con concentrazioni differenti da zona a zona. Infatti si passa dal 68,5% del settore del Commercio rilevato nell'area Nord barese ad un più modesto 36,9% dell'area murgiana; al contrario il settore manifatturiero mostra un andamento esattamente inverso passando dal massimo valore di 17,1% rilevato nell'area murgiana all'8,2% rilevato nell'area nord-barese (Tabella 1.13).

Tabella 1.12 – Iscrizioni di imprenditori extracomunitari in senso stretto per settore di attività economica ATECO 2002, provincia di Bari, 2004 e 2005

Settori ATECO 2002	Imprenditori extracomunitari n senso stretto				
	2004		2005		Var. 2004-05 %
	v.a.	%	v.a.	%	
A Agricoltura	20	1,2	23	1,2	15,0
B Pesca-piscicoltura	1	0,1	1	0,1	0,0
D Attività manifatturiere	127	7,8	131	7,0	3,1
E Produzione-distribuz energia elettrica-gas-acqua	0	0,0	6	0,3	-
F Costruzioni	74	4,6	98	5,3	32,4
G Commercio-ingrosso-dettaglio	1.190	73,5	1.376	73,9	15,6
H Alberghi-ristoranti	62	3,8	56	3,0	-9,7
I Trasporti-magazzinaggio-comunicazioni	29	1,8	36	1,9	24,1
J Intermediazione monetaria e finanziaria	5	0,3	4	0,2	-20,0
K Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca	64	4,0	77	4,1	20,3
M Istruzione	5	0,3	5	0,3	0,0
N Sanità-altri servizi sociali	4	0,2	4	0,2	0,0
O Altri servizi pubblici-sociali-personali	26	1,6	27	1,5	3,8
X Imprese non classificate	13	0,8	18	1,0	38,5
<b>Totale</b>	<b>1.620</b>	<b>100,0</b>	<b>1.862</b>	<b>100,0</b>	<b>14,9</b>

In conclusione emerge che ciascuna area omogenea è caratterizzata da attività imprenditoriali peculiari che risentono delle specificità sociali ed economiche del territorio in cui esse si manifestano.

Tabella 1.14 – Iscrizioni di imprenditori extracomunitari per settore di attività economica ATECO 2002 e per area geografica, provincia di Bari, 2004 e 2005

Settori ATECO 2002	Area Murgiana					nord barese				
	2004		2005		Var. 2004-05 %	2004		2005		Var. 2004-05 %
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%	v.a.	%	
A Agricoltura	18	5,8	19	5,2	5,6	26	4,2	28	3,8	7,7
B Pesca-piscicoltura	-	-	-	-	-	1	0,2	1	0,1	0,0
D Attività manifatturiere	52	16,7	62	17,1	19,2	53	8,5	61	8,2	15,1
E Produzione-distribuz energia elettrica-gas-acqua	4	1,3	9	2,5	125,0	-	-	-	-	-
F Costruzioni	40	12,8	58	16,0	45,0	38	6,1	44	5,9	15,8
G Commercio-ingrosso-dettaglio	119	38,1	134	36,9	12,6	415	66,3	510	68,5	22,9
H Alberghi-ristoranti	17	5,4	16	4,4	-5,9	27	4,3	31	4,2	14,8
I Trasporti-magazzinaggio-comunicazioni	12	3,8	13	3,6	8,3	6	1,0	7	0,9	16,7
J Intermediazione monetaria e finanziaria	2	0,6	3	0,8	50,0	4	0,6	4	0,5	0,0
K Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca	25	8,0	26	7,2	4,0	15	2,4	19	2,6	26,7
M Istruzione	1	0,3	1	0,3	0,0	7	1,1	4	0,5	-42,9
N Sanità-altri servizi sociali	3	1,0	3	0,8	0,0	3	0,5	3	0,4	0,0
O Altri servizi pubblici-sociali-personali	16	5,1	16	4,4	0,0	18	2,9	19	2,6	5,6
X Imprese non classificate	3	1,0	3	0,8	0,0	13	2,1	13	1,7	0,0
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>100,0</b>	<b>363</b>	<b>100,0</b>	<b>16,3</b>	<b>626</b>	<b>100,0</b>	<b>744</b>	<b>100,0</b>	<b>18,8</b>
	o <b>Bari</b> ed									
	<b>hinterland</b>					<b>sud-est barese</b>				
Settori ATECO 2002	2004		2005		Var. 2004-05 %	2004		2005		Var. 2004-05 %
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%	v.a.	%	
A Agricoltura	63	4,3	67	4,2	6,3	37	8,1	39	8,2	5,4
B Pesca-piscicoltura	1	0,1	1	0,1	0,0	-	-	-	-	-
D Attività manifatturiere	146	10	150	9,5	2,7	61	13,4	58	12,2	-4,9
E Produzione-distribuz energia elettrica-gas-acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F Costruzioni	121	8,3	130	8,2	7,4	39	8,6	43	9,1	10,3
G Commercio-ingrosso-dettaglio	820	56,1	901	56,8	9,9	229	50,3	243	51,3	6,1
H Alberghi-ristoranti	58	4	58	3,7	0,0	21	4,6	19	4	-9,5
I Trasporti-magazzinaggio-comunicazioni	39	2,7	44	2,8	12,8	10	2,2	11	2,3	10,0
J Intermediazione monetaria e finanziaria	17	1,2	19	1,2	11,8	4	0,9	4	0,8	0,0
K Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca	101	6,9	116	7,3	14,9	31	6,8	33	7	6,5
M Istruzione	11	0,8	13	0,8	18,2	1	0,2	1	0,2	0,0
N Sanità-altri servizi sociali	12	0,8	11	0,7	-8,3	0	0	2	0,4	-
O Altri servizi pubblici-sociali-personali	51	3,5	50	3,2	-2,0	14	3,1	15	3,2	7,1
X Imprese non classificate	21	1,4	25	1,6	19,0	8	1,8	6	1,3	-25,0
<b>Totale</b>	<b>1461</b>	<b>100,0</b>	<b>1585</b>	<b>100,0</b>	<b>8,5</b>	<b>455</b>	<b>100,0</b>	<b>474</b>	<b>100,0</b>	<b>4,2</b>

Tabella 1.13 – Iscrizioni di imprenditori extracomunitari per settore di attività economica ATECO 2002, e per principali paesi di nascita, provincia di Bari, 2004 e 2005

Settori ATECO 2002	Albanesi		Cinesi		Marocchini		Senegalesi	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
A Agricoltura	5	2,7	-	-	1	0,2	-	-
B Pesca-piscicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-
D Attività manifatturiere	30	16,3	30	12,0	3	0,6	1	0,5
E Produzione-distribuz energia elettrica-gas-acqua	-	-	-	-	-	-	-	-
F Costruzioni	52	28,3	1	0,4	4	0,8	-	-
G Commercio-ingrosso-dettaglio	52	28,3	189	75,6	490	96,8	185	98,9
H Alberghi-ristoranti	6	3,3	28	11,2	-	-	-	-
I Trasporti-magazzinaggio-comunicazioni	7	3,8	-	-	4	0,8	-	-
J Intermediazione monetaria e finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
K Attività immobiliari-noleggio-informatica-ricerca	26	14,1	-	-	1	0,2	1	0,5
M Istruzione	1	0,5	-	-	1	0,2	-	-
N Sanità-altri servizi sociali	-	-	-	-	-	-	-	-
O Altri servizi pubblici-sociali-personali	3	1,6	1	0,4	-	-	-	-
X Imprese non classificate	2	1,1	1	0,4	2	0,4	-	-
Totale	184	100,0	250	100,0	506	100,0	187	100,0

- Azioni in corso

Negli anni scorsi, le politiche migratorie costituivano un'implicazione alquanto marginale ed una sostanziale assenza di attenzione politica ha rallentato gli interventi in direzione di un'integrazione sociale delle comunità migranti nel tessuto sociale, culturale e produttivo della Regione Puglia. Gli effetti di tale situazione si riscontrano - a livello legislativo - nell'insufficienza della precedente L.R. 26/2000 a fronteggiare le nuove dinamiche migratorie e nell'assenza, nel recente passato, di provvedimenti e politiche di integrazione nei campi della scuola, della sanità, del lavoro, della ricerca di alloggi, del riconoscimento istituzionale delle figure dei mediatori culturali, del potenziamento e del sostegno ai progetti territoriali del sistema di protezione. A questo ampio spettro di tematiche disattese, si deve aggiungere l'inesistenza di attività di monitoraggio e controllo all'interno dei centri di detenzione amministrativa, che sarebbe molto utile ad un'analisi approfondita sul fenomeno migratorio in Puglia. Questi vuoti legislativi ed operativi rispecchiano un atteggiamento culturale e politico che poneva l'attenzione prevalentemente sul concetto di sicurezza pubblica, piuttosto che sulle misure di integrazione, pari opportunità di accesso ai servizi sociali, affermazione del principio di tutela delle differenze, diritto di cittadinanza diffuso.

A partire dal 2005, alla luce di dette considerazioni, la Regione e gli Assessorati di competenza in materia hanno mirato innanzitutto a colmare la lacuna creatasi negli anni con un programma a breve termine nei confronti delle comunità migranti residenti in Puglia; quindi alla riapertura del confronto, attivando gli organismi di partecipazione e consultazione previsti dalla L.R. 26/2000, nello stesso tempo aprendo le consultazioni e le procedure per la modifica e l'adeguamento normativo della legislazione sociale regionale. Infatti con

deliberazione di G.R. 1752 del 30 novembre 2005 sono state predisposte le attività istituzionali -ed il relativo budget consacrato- per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di immigrazione extracomunitaria quali : attivazione dell'Albo delle Associazioni degli immigrati (già previsto dalle 26/2000 ma mai attivato); forum sugli stati generali dell'immigrazione , per la costituzione di un tavolo permanente di consultazione a sostegno delle definizioni delle linee programmatiche ed operative del governo in materie; interventi di inserimento abitativo, realizzazione di studi e ricerche.

A partire dall'ultimo triennio, la Regione Puglia ha iniziato ad attivare sul territorio una serie di azioni in materia di immigrazione ed integrazione, grazie agli strumenti della programmazione di cui si è dotata. In particolare, attraverso il piano regionale per l'immigrazione, per effetto della l.r. n. 26/2000 (art. 4 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di *immigrazione extracomunitaria*"), la Regione è stata chiamata ad approvare su proposta della Giunta Regionale un piano triennale per l'immigrazione. La programmazione delle politiche in favore degli immigrati si articola su tre assi : "prevenzione, accoglienza e promozione", assistenza sociale, sanitaria e legale", "educazione e formazione".

Nel 2005 è così partito il **1° Piano annuale di interventi per l'immigrazione**, che ha avuto una dotazione finanziaria di 210mila € per l'anno 2005 e di 500mila € per il 2006, 2007 e 2008. Tale Piano Annuale definisce le azioni di sperimentazione nell'ottica della "cantierabilità" ossia della diffusione in rete e della messa a sistema di quegli interventi attivati che, dimostrati i risultati positivi, assumono lo status di buona pratica. Dal 2005 in poi si è proceduto pertanto con l'adozione del Piano Annuale, per ciascun anno, rinviando alla revisione normativa l'attivazione di un nuovo ciclo di programmazione, che facesse soprattutto riferimento all'obiettivo dell'integrazione delle politiche di settore a beneficio della popolazione immigrata.

L'esigenza di interventi in materia si fa sentire anche all'interno delle azioni messe in atto dai piani sociali di Zona. Infatti, benché il 1° Piano Regionale delle Politiche Sociali del 2004 non abbia previsto alcuna specifica priorità di intervento in favore dell'immigrazione, nel 1° Piano Sociale di Zona (2005-2007) di alcuni ambiti territoriali si registrano interventi in favore dell'immigrazione.

Per tale ragione nel nuovo disegno di legge 18/2008 del 08/04/2008 è indicato all'art.15 l'espressa volontà della Regione a promuovere "la presenza nelle programmazioni sociali di zona delle linee di intervento specificatamente rivolte al perseguimento degli obiettivi di integrazione".

Significativi sono, contestualmente, gli apporti finanziari a valere sul *Fondo Nazionale per l'immigrazione*, di cui La Regione Puglia è stata beneficiaria a partire dal 2005. Segnaliamo a riguardo:

- il protocollo di intesa per la realizzazione dell'Osservatorio Movimenti Migratori (assegnazione di risorse pari ad 170mila €);
- l'accordo di programma per la realizzazione dei corsi di lingua italiana (assegnazione di risorse pari a 150mila € per il 2007 e 170mila € per il 2008).

A partire dal 2007, inoltre, la Regione Puglia ha attivato una funzione di progettazione interna al Settore Programmazione Sociale, per costruire proposte progettuali da candidare in procedure di evidenza pubblica per il finanziamento a valere su risorse finanziarie nazionali di interventi specifici in favore dell'immigrazione, ricadenti sul territorio regionale. Sono stati fino ad ora ammessi a finanziamento i seguenti progetti:

- il Progetto "Le Città Invisibili I" (ex l. n. 228/2003) per la tratta a fini di sfruttamento lavorativo a danno di cittadini stranieri immigrati – annualità 2006, con finanziamento pari a 132mila €;
- il Progetto "Le Città Invisibili II" (ex l. n. 228/2003) per la tratta a fini di sfruttamento lavorativo a danno di cittadini stranieri immigrati – annualità 2007, finanziato per 420mila €;
- il Progetto "Diritto alla casa, diritto di cittadinanza" (Fondo 2007 per l'immigrazione) – annualità 2008, finanziato per 1 milione e 80mila €.

Gli ultimi due progetti citati sono in corso di realizzazione.

## **Le azioni finalizzate all'integrazione sociale e culturale**

Ciò che caratterizza le politiche di intervento in corso della Regione Puglia -e che di conseguenza impattano sul territorio di MTB-, è il denominatore di costruzione di un progetto globale di accoglienza che, spingendosi oltre la legge nazionale Bossi-Fini e la creazione di Cpt (simbolo di un approccio espulsivo al problema), si radica nella cultura dell'integrazione, nell'ottica di un più esteso diritto di cittadinanza ed accesso ai diritti fondamentali anche agli immigrati. Tale orientamento si inserisce in una logica complessiva che corrisponde all'approccio culturale sistemico della Regione, la quale di fatto si percepisce e autodefinisce "aperta, sociale, solidale ed accogliente".

### *I progetti di formazione professionale e corsi di lingua italiana*

Un primo segnale di interesse si registra nel 2002 con la firma di un protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Ufficio Scolastico Regionale, finalizzato a definire campi di intervento in riconoscimento e garanzia del diritto allo studio per gli alunni di cittadinanza non italiana. Tra le attività previste da tale protocollo: organizzazione di una rete di scuole frequentate da alunni stranieri; monitoraggio delle situazioni di frequenza scolastica degli stessi; rinforzo dell'utilizzo di mediatori; organizzazione di corsi di lingua italiana L2, formazione all'interculturale.

Nel 2006, un accordo tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e Settore Politiche per le Migrazioni dell'Assessorato alla Solidarietà della Regione Puglia, destina ulteriori risorse (137mila € a carico del Ministero e 22mila € a carico del bilancio regionale) per l'attivazione di un programma volto a realizzare interventi per l'apprendimento della lingua, della cultura e dell'educazione civica italiane da parte di immigrati regolarmente presenti in Puglia.

A tale iniziativa fa seguito il citato accordo di programma per la realizzazione dei corsi di lingua italiana con risorse nel biennio 2007-2008.

Per quanto riguarda la formazione professionale, già dal biennio 2003-2004 sono stati avviati 19 progetti sperimentali di formazione professionale per immigrati e rifugiati, per un finanziamento complessivo di oltre 3 milioni di euro, promossi dall'Assessorato Regionale alla Formazione Professionale ed approvati con i bandi del Piano Operativo Regionale 2000/2006 misura 3.14 a). Tra i corsi, che riguardano varie figure professionali (es. corsi di ceramista, operatore di macchine utensili, operatore di call center, assistente domiciliare per anziani e disabili), di particolare rilievo, quelli per mediatore linguistico interculturale, una figura sempre più indispensabile oggi, per costruire adeguati percorsi di integrazione degli stranieri nel tessuto sociale.

### *I centri interculturali*

Le linee guida in materia di interventi a favore delle persone immigrate affermano la priorità della promozione dell'associazionismo dei cittadini stranieri residenti regolarmente, al fine di stimolarne la partecipazione alla vita sociale e lo scambio culturale. In questa chiave di lettura, e' significativo l'impegno assunto dalla Puglia nell'intento di avviare un'apertura al dialogo tra le culture, e ciò anche con l'istituzione di Centri Interculturali. Secondo la D.G.R. 2049 del 29/12/2004 i Centri interculturali devono essere a titolarità "del Comune, che impiega proprie risorse umane e finanziarie e può affidare la gestione delle attività o di segmenti di esse a soggetti terzi impegnati nel campo dell'immigrazione".

Questi nascono con protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Ufficio Regionale Scolastico Puglia del M.I.U.R. e sono nel numero di quattro, insediati a Bari (dal 2005), Altamura, Lecce e Foggia (dal 2006).

I centri (che hanno assorbito un impegno finanziario pari a 65.654,47 € cadauno da parte della Regione) si inseriscono dunque in una chiara strategia di intervento, diretta a sostenere l'integrazione sociale e culturale dei cittadini immigrati tra loro e tra questi e le città di accoglienza. L'idea di base è cominciare in maniera strutturata e governata una riflessione

sul significato di intercultura, diffondendo sul territorio “cellule interculturali” che possano svolgere attività coordinate in rete.

Si considera, insomma, l’associazionismo degli immigrati come una ricchezza del territorio, spazio e terreno fertile per lo sviluppo dei valori del dialogo, del riconoscimento di diritti e doveri reciproci.

In generale, i Centri Interculturali sono luoghi fisici preposti a fare dell’intercultura un programma di lavoro, a porre in dialogo e confronto persone provenienti da orizzonti culturali diversi, preposti a portare alla luce conflitti, paure, stereotipi, pregiudizi per porre le basi per un reale incontro e scambio, tenuti a mettere a punto materiali, riflessioni e strategie didattiche per favorire il confronto e l’elaborazione culturale. Come tali, svolgono le seguenti azioni:

- offrono formazione a giovani adulti;
- sviluppano strategie di contatto, cioè creano occasioni di incontro e conoscenza tra cittadini nativi e migranti attraverso eventi (corsi, mostre, convegni, laboratori);
- propongono spazi di partecipazione e di riflessione comune sui temi legati alla convivenza civile;
- favoriscono percorsi di cittadinanza che aiutino sia i nativi sia i migranti a conoscere l’ambiente in cui vivono;
- propongono strategie di lavoro in rete tra soggetti istituzionali e non, servizi, scuole e centri, sia a livello locale, sia a livello nazionale e internazionale.

Ad esempio, il Centro interculturale di Bari, Abousuan, ospita attività quali:

- incontri ed iniziative;
- corsi d’italiano;
- informazione e formazione: formazione di operatori, operatori, volontari e studenti impegnati nelle relazioni internazionali; aggiornamento degli insegnanti sulle problematiche inerenti ai rapporti nord-sud del mondo; animazione nelle scuole e nelle università;
- sportello informativo;
- biblioteca interculturale (videoteca ed emeroteca);
- degustazione di prodotti tipici;
- studi di ricerca e di cooperazione.

#### *L’accesso ai servizi socio-sanitari*

Per quel che concerne i servizi sanitari è interessante segnalare il progetto P.A.S.S.I. - Promozione dell’Accesso ai Servizi Socio-Sanitari per i cittadini immigrati-, finanziato con risorse comunitarie INTERREG/CARDS IIIA Italia-Albania, che coinvolge un territorio regionale vasto interessando alcuni Comuni della MTB, come Bari, Bitonto, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Grumo Appula, Mola, Molfetta, Modugno, Triggiano.

Obiettivo dell’intervento è:

facilitare la comunicazione tra cittadini immigrati e Pubblica Amministrazione;

garantire alle persone immigrate l’accesso ai servizi socio-sanitari integrati presenti sul territorio;

promuovere percorsi di inclusione sociale al fine di sviluppare la cultura di cittadinanza responsabile in una prospettiva multiculturale;

sostenere la rete di servizi che si occupano di immigrazione. Il servizio è stato attivato sia presso sportelli socio-sanitari, con l’affiancamento degli operatori sociali, per la diffusione di informazioni su diritti e doveri e consulenza amministrativa nella materia di settore, sia presso lo Sportello Unico Immigrazione presso le Prefetture, per le informazioni su procedure di assunzione di cittadini stranieri, ricongiungimento familiare, decreti flussi.

#### *La lotta alla tratta*

È rilevante il sostegno regionale alla fitta rete di accoglienza gestita da Soggetti del terzo settore, che realizza – anche ai sensi dell’art. 18 del Testo Unico sull’immigrazione –

molteplici interventi di aiuto, spesso in collaborazione con gli Enti locali ed in connessione con i progetti in materia di lotta alla tratta degli esseri umani, ai sensi dell'art. 13 della legge 228/2003.

Tali i progetti "Città invisibili" (Regione Puglia), "Libera-Percorsi" (Provincia di Lecce, Brindisi e Taranto) e "Aquilone" (Provincia di Foggia), che offrono assistenza psicologica, sanitaria e legale ed accoglienza abitativa alle persone vittime di tratta e/o in condizione di schiavitù/servitù, contro il fenomeno dello sfruttamento sessuale in crescita, il fenomeno dello sfruttamento lavorativo– spesso mistificato come "lavoro nero" – e modalità "miste" di schiavitù sessuale e lavorativa. In sintesi, i Progetti prevedono la declinazione concreta di tre tipologie d'intervento, in corso di implementazione:

- a) lavoro territoriale per facilitare l'emersione di una domanda di aiuto attraverso il consolidamento di *drop in* e unità di strada, oltre che mediante l'attivazione di sportelli informativi nel CPT di Bari e nei CPA di Bari e Foggia;
- b) accoglienza in dimore protette per uomini vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo e per donne (anche minorenni) vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo, prevedendo interventi di assistenza sanitaria, psicologica ed accompagnamento legale;
- c) sensibilizzazione delle comunità locali e dei Servizi.

## **Le politiche e gli interventi per l'accoglienza abitativa**

### *Strutture residenziali temporanee: "alberghi diffusi" per i lavoratori stranieri stagionali*

Nell'ultimo biennio al fine di fronteggiare una forte presenza di lavoratori stranieri stagionali (in special modo nella provincia di Foggia), la Regione Puglia ha deciso di avviare alcune politiche specifiche per l'alloggio che permettano la fruizione di una prima accoglienza in uno standard dignitoso per l'erogazione dei primi servizi igienici e sanitari.

L'Assessorato alla Solidarietà, in partenariato con l'Assessorato al Lavoro ed alla Formazione, ha individuato infrastrutture di proprietà pubblica, creando gli alberghi diffusi, che mirano a diventare centro di accoglienza temporanea per i lavoratori migranti stagionali. La Regione Puglia è inoltre la prima Regione ad aver redatto una legge "ad hoc" sul lavoro nero per l'emersione del lavoro sommerso. Si è realizzato un bando per azioni di accoglienza alloggiativa (ospitalità con uso di servizi igienici) e ristrutturazione per accoglienza di lavoratori migranti con erogazioni di servizio di trasporto e sono stati finanziati 11 programmi. Con Deliberazione della Giunta Regionale 31 Ottobre 2007, N. 1813 (finanziamento della gestione dei Centri di Accoglienza per lavoratori stranieri immigrati), gli alberghi diffusi, già finanziati per l'allestimento e l'avvio a valere sul Piano di interventi per gli Immigrati 2006, con specifico riferimento ai centri, si propone di cofinanziare i costi di gestione dei tre centri di Foggia, Cerignola e San Severo, che dovranno rimanere aperti per almeno 8 mesi nel corso della annualità 2008, per un importo pari ad euro 80.000,00 per ciascun centro.

Questa scelta è stata riportata all'interno delle politiche per i Fondi strutturali quindi potrà continuare con risorse FESR per moltiplicare gli alberghi diffusi.

### *Il sostegno per l'accesso all'alloggio per gli stranieri regolarmente residenti*

Si inquadra tra gli interventi a favore dell'integrazione degli immigrati il progetto "Case alloggio", realizzato da ItaliaLavoro spa – braccio operativo del Ministero del Lavoro, che prevede l'accoglienza, la formazione e l'inserimento professionale a beneficio di donne immigrate con o senza minori a seguito. Il programma si è svolto nell'ambito del PON Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006 (misura III asse II) avviato in Puglia nel novembre 2004, ed ha visto la costituzione di tre prime case alloggio a Bari, Bitonto e Bisceglie.

La tematica dell'accoglienza che faccia fronte ad un bisogno fondamentale riveste una particolare priorità, tanto che l'Assessorato alla Solidarietà ha presentato il progetto "Puglia aperta e solidale. Diritto alla casa – diritto alla cittadinanza" in adesione all'Avviso n. 1/2007

del Ministero per la Solidarietà Sociale, in partenariato con le Province di Brindisi, Foggia, e Taranto e Banca Popolare Etica. Ammesso integralmente a finanziamento, il progetto ha l'obiettivo principale di procedere alla costruzione di una rete di agenzie per l'intermediazione abitativa da realizzarsi in ogni provincia pugliese e alla costruzione di opportunità di accoglienza abitativa per situazioni di emergenza in favore degli immigrati.

Il progetto prevedeva un costo complessivo di **1,2 milioni di euro**, di cui 120mila euro di cofinanziamento regionale, per il tramite delle Province, e 1.080mila euro di finanziamento richiesto al Ministero per la Solidarietà sociale.

Finalità delle agenzie è quella di supportare gli enti locali e le principali organizzazioni del terzo settore che operano in favore degli immigrati nel sostenere l'accesso alla casa per i nuclei familiari di immigrati.

Tra le principali attività previste:

- una ricerca intervento per l'analisi fabbisogni abitativi;
- l'orientamento e l'informazione per 30 operatori sociali selezionati per costituire l'organico delle agenzie di intermediazione abitativa provinciali;
- l'allestimento e la gestione delle agenzie di intermediazione abitative provinciali;
- l'allestimento di opportunità di accoglienza abitativa per situazioni di emergenza (gruppi appartamento per adulti in difficoltà, piccoli nuclei abitativi in affitto, centri di pronta accoglienza), da affidare alla gestione delle Province e/o dei Comuni interessati secondo le modalità di gestione che si riterrà di adottare;
- iniziative di sensibilizzazione e comunicazione sociale volte a promuovere un più dinamico incontro tra domanda e offerta di opportunità alloggiative e la diffusione di buone pratiche sul territorio regionale e rispetto ad altri contesti regionali.

Inoltre, un Fondo di Garanzia per l'anticipazione sociale mira a favorire la locazione, l'acquisto della prima casa, il recupero e l'affitto a canoni sociali di strutture private di proprietà pubblica in disuso a cittadini stranieri residenti.

E' l'art. 1, comma 1267 della L. 27.12.2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) ad aver previsto l'istituzione presso il Ministero della solidarietà sociale di un fondo denominato "Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati", destinato a favorire l'inclusione sociale dei migranti e dei loro familiari. Al fondo in questione è stata assegnata la somma di euro 50.000.000,00, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

### *L'Osservatorio Movimenti Migratori*

Nel dicembre del 2003, a Bari, è stato attivato in via sperimentale l'Osservatorio sui Movimenti Migratori, creato nell'ambito delle attività previste dall'Osservatorio sulla Condizione degli Immigrati e sullo Stato dei Processi di Accoglienza ed Integrazione nelle Regioni del Mezzogiorno. Obiettivo principale dell'Osservatorio sui Movimenti Migratori è quello di offrire un supporto nella conoscenza delle caratteristiche del fenomeno migratorio e nell'individuazione dei bisogni e nella gestione dei servizi destinati a favorire i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri. A tal fine esso si occupa di monitorare la presenza degli immigrati regolarmente presenti nelle Regioni Obiettivo 1, raccogliendo dati ed elaborando ricerche in particolare sugli aspetti demografici, sul lavoro, sulla scuola e sull'accoglienza. La consultazione dei dati e dei risultati delle ricerche condotte nell'ambito dell'Osservatorio è inoltre possibile grazie all'attivazione, a partire dal maggio del 2004, di un Portale ([www.osservatorioimmigrazionesud.it](http://www.osservatorioimmigrazionesud.it)) che rappresenta il primo tentativo istituzionale di sistematizzare e divulgare informazioni relative all'immigrazione nelle Regioni del Sud Italia.

Con il nuovo accordo, la Regione mira all'acquisizione ed al consolidamento dell'Osservatorio, che avrà le seguenti attività : rilevazione dati sulla mobilità territoriale degli immigrati; valutazione dei processi di integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati presenti; analisi dei mutamenti dei percorsi di integrazione; valutazione dell'utilizzo delle risorse quale risorsa per lo sviluppo, attraverso la ricognizione dei canali bancari esistenti.

A titolo conclusivo, il quadro complessivo delle risorse finanziarie disponibili per il triennio 2005-2008 e impegnate e/o utilizzate dalla Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà a partire dal primo piano di interventi (2005)<sup>5</sup> risulta il seguente:

<b>Fonti di finanziamento</b>	<b>Importi disponibili in €</b>
Piano per l'Immigrazione 2005 (fondi reg.)	210.000,00
Piano per l'Immigrazione 2006 (fondi reg.)	500.000,00
Piano per l'Immigrazione 2007 (fondi reg.)	500.000,00
Piano per l'Immigrazione 2008 (fondi reg.)	500.000,00
Cofinanziamento Fondo Emersione Sommerso	1.000.000,00
Finanziamento naz. 2006 per Corsi di lingua Italiana	150.000,00
Finanziamento naz. 2007 per Corsi di lingua italiana	170.000,00
Finanziamento naz. Per Osservatorio Movimenti Migratori	170.000,00
Progetto Città Invisibili I (finanziamento naz. 2006)	129.000,00
Cofinanziamento reg.	32.000,00
Progetto Città Invisibili II (finanziamento naz. 2007)	420.000,00
Cofinanziamento reg.	80.000,00
Progetto "Sostegno all'accesso all'alloggio" (finanziamento naz. 2008)	1.020.000,00
<b>Totale</b>	<b>4.881.000,00</b>

#### *Risorse comunitarie : Programma Interreg/Card IIIa Italia-Albania*

Grazie a tale programma sono stati avviati 9 progetti, con scadenza in ottobre 2008, per una spesa totale di **€ 2.937.632,76** di fondi INTERREG e **€ 209.938,24** di fondi CARDS a favore dell'integrazione di migranti albanesi (v. tabella allegata).

<sup>5</sup> A queste risorse occorre aggiungere le quote di finanziamento dei Piani Sociali di Zona che alcuni Comuni e ambiti territoriali hanno ritenuto di destinare alle politiche per l'immigrazioni. Inoltre a partire dal 2008 interventi per la crescita della dotazione infrastrutturale sociale in favore degli immigrati e per la crescita delle opportunità di integrazione e inclusione sociale saranno finanziati nell'ambito dell'Asse III – Linee di intervento 3.2 e 3.3. del PO FESR 2007-2013 della Puglia.

AZIONE	SOTTOAZIONE/ INTERVENTO	TITOLO	PARTENARIATO	LOCALIZZAZIONE	PRINCIPALI ATTIVITA'
Azione 2) Progetti per attività preventiv e ed educativ e per immigrati	Sottoazione 2.1) Adeguamento strutturale e funzionale	"C.A.I.A.– Centro anti violenza Italo Albanese"	Leader Partner: Provincia di Lecce PARTNERS: Centro Psiko-Sociale "Vatra" – Valona C.L.C.I. Center for Legal and Civic Initiatives – Tirana	Province di Lecce, Brindisi, Taranto – Albania (Valona)	Potenziamento delle strutture e delle funzioni del centro anti violenza e di accoglienza del Progetto "Libera" della Provincia di Lecce e del centro VATRA- Qën
		"SHTEPI – consolidamento del sistema di accoglienza di persone vittime di tratta"	Leader Partner: Comunità Oasi 2 di Trani PARTNERS: S.S.S. Servizio Sociale Statale albanese Coop. Soc. CAPS di Bari	Localizzazione: Provincia di Bari– Albania	Principali attività progetto SHTEPI Acquisto di un appartamento, in centro abitato, in provincia di Bari, per rafforzare e potenziare la capacità ricettiva del sistema di accoglienza delle vittime di tratta gestito dall'Oasi2 Ciclo di seminari in Albania e in Italia, con operatori del pubblico e del privato sociale che si occupano di tratta e violenza sulle donne, per scambio di buone prassi e confronto sulle criticità Budget : €. 150.000,00
	Sottoazione 2.2) Attività di accompagnamento, formazione ed inserimento sociale e lavorativo <i>Intervento 2.2.A</i> Interventi propedeutici di formazione sulle tematiche psicosociali correlate alle migrazioni	"WELCOME – Acquiring citizens rights"	Leader Partner: Enaip Puglia – Bari PARTNERS:SGI srl, Comuni di Valona e Berat	Province di Bari, Brindisi e Lecce	Stimolo alla crescita professionale e culturale degli operatori sociosanitari e delle AUSL, sviluppandone in particolare le capacità di ascolto e di accoglienza dei cittadini stranieri, anche in emergenza. Diffusione tra gli operatori dei servizi pubblici, delle conoscenze necessarie a favorire una forte qualificazione dei servizi socio sanitari integrati rivolti ai cittadini stranieri Budget : €. 273.992,76
	Sottoazione 2.2) Attività di accompagnamento, formazione ed inserimento sociale e lavorativo <i>Intervento 2.2. B</i> Intervento integrato di orientamento e formazione	"INTE.G.R.A.zione – INTERventi di InteGrazione, FoRmazione e Accompanagnamento dei cittadini stranieri"	Leader Partner: Consorzio Consulting di Noci PARTNERS: ANOLF BARI; Nuovi Orizzonti Società Cooperativa Sociale; PROMOND Progetto Mondialità (Ong); AITEF PUGLIA; AICCRE – Bari; CIR-Onlus; C.P.I. Bari; C.P.I. Noci (Ba); Fondazione Emmanuel per il Sud del Mondo; U.S.P. di Bari; Formedil (Bari); Ente Scuola edile della Provincia di Brindisi; Ente Scuola Edile Provincia di Lecce; F.L.S. CISAL; Comunità Emmanuel di Tirana; Caritas Diocesana Tirana – Durazzo; Politecnico Universitario di Tirana ; Ass.ne "Amici della Musica" di Tirana	Localizzazione: Provincia di Brindisi - Berat e Lushnja (Albania)	Principali attività progetto INTE.G.R.A.zione Agevolare gli immigrati nella relazione con gli uffici pubblici e nell'accesso ai servizi Favorire un'adeguata formazione linguistica/culturale degli immigrati residenti; Facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro o la riqualificazione professionale dei lavoratori stranieri occupati Budget : €. 200.000,00
	Sottoazione 2.2) Attività di accompagnamento, formazione ed inserimento sociale e lavorativo <i>Intervento 2.2. B</i> Intervento integrato di orientamento e formazione	"F.A.M.A." "Formazione degli Albanesi in Mestieri Antichi"	Leader Partner: Comune di Lecce PARTNERS:Provincia di Lecce Scuola Edile di Lecce Agenzia per il patrimonio culturale Euro mediterraneo Ministero del Lavoro, l'Università di Tirana e la Confindustria albanese	Localizzazione: Provincia di Lecce	Principali attività progetto F.A.M.A. Rafforzare l'occupazione dei cittadini albanesi valorizzandoli come attori economici capaci di intraprendere mestieri antichi, come la costruzione e ricostruzione dei muri in pietra a secco e la sistemazione dei basolati antichi dei centri storici Budget : €. 200.000,00
	<i>Intervento 2.2. B</i> Intervento integrato di orientamento e formazione	"R.E.L.O.S.A.I – Rete Locale per il Sostegno all'Autoimprenditori alita' Immigrata"	Leader Partner: Comune di Brindisi PARTNERS: Comune di Francavilla Fontana, Provincia di Brindisi, Gruppo Soges, Consorzio Brindisi Produce, Cooperativa Ferrante Aporti , Associazione Pro loco Brindisi, Camera di Commercio di Berat e Comune di Lushnja	Localizzazione: Provincia di Brindisi - Berat e Lushnja (Albania)	Principali attività progetto R.E.L.O.S.A.I Sostegno all'autoimprenditorialità con un percorso integrato di formazione e qualificazione delle competenze Attivazione di una rete locale per il sostegno delle azioni progettuali e la sostenibilità delle imprese a partecipazione di immigrati Realizzazione di Linee guida per il sostegno e il rafforzamento dell'imprenditoria immigrata €. 200.000,00
	Sottoazione 2.2) Attività di accompagnamento, formazione ed inserimento sociale e lavorativo <i>Intervento 2.2. C</i> Servizio di mediazione linguistica e culturale	"P.A.S.S.I." Progetto dell'Accesso ai Servizi Socio-sanitari per i cittadini Immigrati	Leader Partner: Università Popolare di Roma PARTNERS: Sinnos, Finisterrae, Ist. Culture Mediterranee Provincia di Lecce, ACHO (Albania)	Province di Bari, Brindisi e Lecce	Fornitura di mediatori culturali agli Sportelli Unici presso le Prefetture ed ai Piani Sociali di Zona, al fine di rafforzare la capacità dei servizi socio-sanitari integrati nell'elaborazione di interventi adeguati alla complessità delle istanze espresse dai cittadini stranieri. €. 910.750,00
Azione 3 - Progetto Microcredito		"Handled with care"	Leader Partner: Microfinanza srl - Vicenza PARTNERS: SGI srl, Banca Popolare Pugliese, Escogita srl, Distretto Regionale di Durazzo (Lead Partner Esterno), For the Future Foundation – FFF, BIS– Banca Italiana di Sviluppo, Istituto Internazionale	Province di Bari, Brindisi e Lecce	Sviluppo della cooperazione tra Istituzioni pubbliche, banche , associazioni, persone e sistemi di comunicazione nel fronteggiare i problemi di sicurezza ed economicità dei trasferimenti monetari e nello sviluppo dell'utilizzo delle rimesse bancarie. €. 427.890,00 (+ 134.946,00 CARDS)
		The Banking Bridge"	Leader Partner: Quality Program Sas – Matera PARTNERS: Università degli Studi Di Bari. Quality For, Cna, Cofidi, Chamber of Commerce and Industries Of Tirana, Albanian Ministry of Labour, Social Affairs and Equal Opportunities, Credins Bank.	Provincia di Bari – Tirana (Albania )	Facilitare l'accesso al sistema bancario da parte degli emigranti ed immigrati albanesi in Puglia, attraverso l'interfaccia di una struttura bancaria di mediazione culturale, creando un ponte tra sistema bancario albanese e pugliese funzionale al sistema della: educazione finanziaria permanente per gli emigranti ed immigrati, trasparenza nei flussi finanziari con il paese di origine, produzione di servizi calibrati sulle reali esigenze dei destinatari, riduzione dei fenomeni di ghettizzazione e discriminazione bancaria, auto-imprenditorialità supportata da calibrate garanzie nell'accesso al micro-credito. €. 425.000,00 (+74.992,24 CARDS)

### *La nuova programmazione 2007-2013 e l'aggiornamento normativo*

Il P.O.R. 2007-2013 declina in modo mirato interventi specifici per situazioni di disagio all'integrazione, in un quadro di politica di diritto alla cittadinanza esteso a tutti senza discriminazione di nazionalità. Si parla dunque di inclusione sociale tout court verso tutti i disagiati rispetto ai diritti fondamentali, lavoro, casa, salute, istruzione. Quando si parla di politiche per l'immigrazione si include in questo asse, intendendo il potenziamento di quei servizi che rendano più efficienti la fruizione del territorio.

Un ulteriore spiraglio si apre il 19 febbraio 2008, giorno in cui la Giunta ha approvato lo schema di ddl "Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Puglia", tuttora in discussione. Il testo si ispira ai principi della Costituzione italiana ed alle convenzioni internazionali; di spiccato interesse la norma che incardina l'osservatorio regionale per l'immigrazione nel sistema dell'osservatorio regionale politiche sociali, la disciplina dei servizi di mediazione culturale ed interculturale, la piena integrazione delle politiche di inclusione sociale in favore delle persone immigrate nell'ambito della rete dei servizi sociali, socio educativi e sociosanitari previsti nei PSZ. Il testo contribuisce alla semplificazione del quadro normativo regionale perché abrogherebbe la l.r. 26/2000 riconducendo il sistema di interventi servizi e strutture a valenza socio-assistenziale per i cittadini stranieri a quanto disciplinato dal R.r. 4/2007.

## **2. Definizione degli obiettivi**

### 2.1 Fabbisogni rilevati

L'Unione Europea considera la diversità etnica e culturale come uno dei propri più importanti patrimoni e ha dichiarato il 2008 quale "Anno europeo del dialogo interculturale". La Commissione Europea, infatti, ha sempre sottolineato la ricchezza delle diversità culturali presenti negli Stati membri dell'Unione e ha sviluppato varie iniziative attraverso programmi e azioni comunitarie: conferenze, progetti culturali o iniziative educative rivolte ai lavoratori migranti, programmi dedicati presenti nella precedente pianificazione 2000-2006 e riproposti nell'attuale pianificazione 2007-2013 all'interno del "**Programma per l'apprendimento permanente**" come **Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig, Jean Monnet**. L'educazione interculturale è una prospettiva, un approccio al confronto, una dimensione europea e mondiale dell'insegnamento che coinvolge tutti in modo attivo come facenti parte di una società multietnica e multiculturale.

La nuova realtà multietnica e multiculturale in MTB caratterizza l'intera società, dall'assetto economico a quello sociale, da quello giuridico a quello politico, da quello culturale in senso lato a quello formativo in particolare. In questo nuovo contesto, quindi, l'obiettivo da perseguire è quello di un'integrazione dinamica degli individui di diversa cittadinanza, un'integrazione che non presenti tratti assimilazionistici o addirittura ghettizzanti, ma che, al contrario, sia motrice per la costruzione di quelle diffuse basi culturali senza le quali diviene impossibile ogni convivenza civile tra autoctoni e stranieri.

La fase iniziale del processo migratorio verso MTB e verso l'Italia è stata prevalentemente caratterizzata, come spesso accade, dall'arrivo di forza lavoro giovane e di sesso maschile con una domanda di istruzione nulla o, quanto meno, molto esigua. In questa fase il sistema formativo nazionale (scuola e università) è stato solo marginalmente e sporadicamente coinvolto. Con il passare del tempo, l'intensificarsi dei flussi e soprattutto lo stabilizzarsi della componente straniera hanno trasformato le caratteristiche della presenza immigrata caratterizzandola in senso femminile ed infantile grazie alla sensibile crescita numerica dei ricongiungimenti familiari. In questa seconda fase il sistema scolastico ed educativo viene

necessariamente coinvolto in maniera più diretta attraverso la presenza di un sempre maggior numero di individui appartenenti alla cosiddetta “seconda generazione”, i quali iniziano sin dall’infanzia un processo di interazione con la società.

La maggiore o la minore conoscenza della lingua, della cultura e del modo di vivere italiani acquisiti dagli immigrati nel corso della loro permanenza sul nostro territorio costituiscono - assieme ad altri specifici fattori di ordine sociale, economico, religioso ed ambientale - alcuni tra i più rilevanti aspetti dei processi di inserimento e di integrazione delle collettività straniere presenti nei diversi territori. Così come a suo tempo avvenuto per l'emigrazione transoceanica italiana, il fattore istruzione, o più specificamente - soprattutto per i collettivi economicamente e socialmente meno favoriti - quello di un'adeguata conoscenza della lingua del paese di accoglienza, gioca, specie in prospettiva, un ruolo fondamentale soprattutto per quel che concerne l'inserimento socio-ambientale delle generazioni più giovani, tanto nate all'estero quanto nate nel nostro Paese.

Il fattore istruzione, o più specificamente – soprattutto per i collettivi economicamente e socialmente meno favoriti – quello di un'adeguata conoscenza della lingua del paese di accoglienza, gioca, specie in prospettiva, un ruolo fondamentale soprattutto per quel che concerne l'inserimento socio-ambientale delle generazioni più giovani, tanto nate all'estero quanto nate nel nostro Paese. Si tratta della seconda generazione che cerca di distaccarsi dalla condizione dei propri genitori concretizzando però di trovarsi di fronte ad una società, in alcuni casi, poco preparata a considerarla una componente integrante della società pur partecipando alla vita sociale e pur frequentandone i luoghi.

Una prima differenza sostanziale tra prima e seconda generazione di immigrati consiste, infatti, nella diversità di contesto nel quale gli uni e gli altri si trovano ad inserirsi. Infatti, mentre la prima generazione intraprende il cammino dell’integrazione in una società piuttosto omogenea all’interno della quale risulta più arduo conservare le proprie tradizioni e le proprie radici culturali, diversamente, gli individui che compongono la seconda generazione vivono in una società che comincia a diventare multiculturale essendo chiamati, quindi, ad interpretare il ruolo delicato di mediatori tra i costumi e i valori culturali peculiari delle famiglie di origine e quelli caratteristici della società di accoglienza.

In Italia, nei primi anni '80, comincia a definirsi la cosiddetta educazione allo sviluppo, come tentativo di fare oggetto di insegnamento i valori, le conoscenze e le competenze riconducibili alla tematica dello sviluppo del Sud del mondo.

La nozione di educazione allo sviluppo è stata, poi, assorbita, alla fine degli anni '80, da quella di educazione alla mondialità, che esprime il tentativo di organizzare le conoscenze e le competenze che si ritengono indispensabili possedere per far fronte alla mondializzazione dell'economia, della politica, della cultura, dell'informazione, etc.

Successivamente, si inizia a parlare non più di educazione alla mondialità ma di educazione interculturale, in primo luogo per sostenere l’inserimento degli allievi non italiani nella scuola e, in un secondo luogo, per proporre un approccio educativo di tipo universalistico rivolto sia agli stranieri che agli italiani.

Per la propria formazione, gli insegnanti hanno potuto giovare di una serie di corsi predisposti dalle stesse istituzioni scolastiche (provveditorati, circoli e direzioni didattiche, singoli istituti), riguardanti, soprattutto, l’acquisizione di informazioni e l’analisi della storia e della cultura di altri paesi.

Altre proposte formative sono state organizzate da enti locali, ong, associazioni culturali e di immigrati, enti di volontariato e riguardano la conoscenza del fenomeno migratorio, i problemi mondiali dello sviluppo e del sottosviluppo, la conoscenza dei modelli culturali relativi ad altri paesi. Risulta evidente che la sempre crescente presenza di popolazione straniera portatrice di nuove esigenze ha suscitato alcune riflessioni sulle nuove figure professionali che potrebbero operare nella società attuale con una competenza specifica sui temi e sulle pratiche di tipo interculturale. Il mediatore culturale è stata una delle prime figure che si è inserita all’interno di tali iniziative, facilitando il dialogo tra le varie identità culturali e fornendo al contempo un supporto alla comprensione linguistica.

Una delle ultime figure professionali, invece, che realizza interventi di tipo interculturale nelle scuole - denominata animatore-educatore interculturale – viene utilizzata per la realizzazione di interventi che collegano la scuola al territorio.

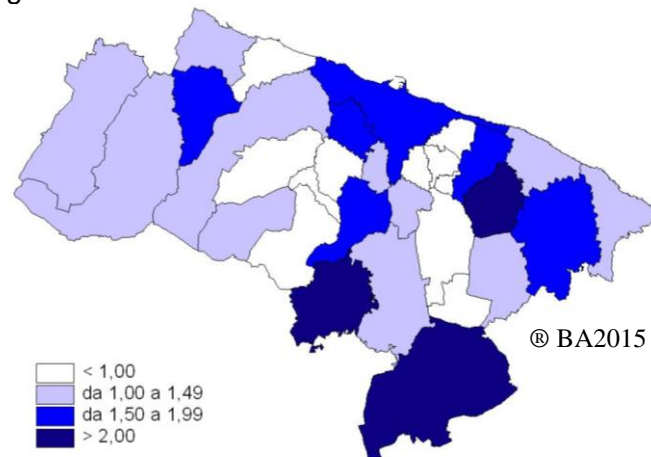


Fig. 6 - Incidenza della popolazione straniera residente sulla popolazione totale residente

### Badanti e lavori di cura

Negli ultimi anni si è registrata una crescente richiesta di servizi da parte delle famiglie italiane che hanno attivato una domanda di lavoro domestico sempre più insistente che vede coinvolte le donne non italiane sia comunitarie che extracomunitarie (e spesso non regolari). Infatti a causa del continuo e progressivo invecchiamento che ha colpito il nostro paese, vi sono sempre più persone che necessitano di un sostegno che la famiglia non è più in grado di sostenere. La cura delle persone in condizioni non autosufficienti ricade in larga parte sulla collaborazione di badanti straniere. La vera emersione del settore di cura nel mercato del lavoro italiano è avvenuta dopo la sanatoria del 2002, che riguardava anche i cosiddetti badanti, termine che nell'immaginario collettivo viene ormai associato soprattutto alle donne straniere. Infatti, grazie alla ultima sanatoria risultano regolarizzati 306.943 tra collaboratori e badanti non italiani le cui prestazioni si configurano all'interno della tipologia del lavoro domestico. In realtà gli operatori del settore sono sempre più numerosi di quanto si riesca a stabilire. Infatti, come già sottolineato, ai lavoratori registrati si affiancano sia quelli che operano con permessi di soggiorno scaduti e/o clandestini e sia chi lavora senza un contratto irregolare pur avendo un permesso di soggiorno regolare. Uno studio specifico di settore ha evidenziato che il 77% del personale addetto alla cura della casa e all'assistenza alle persone lavora in nero<sup>6</sup>.

### Imprenditoria

Attualmente, una delle principali problematiche a cui è sottoposta l'Italia è la forte presenza di flussi migratori. Tuttavia ci si chiede se l'Italia senta la presenza straniera come un peso o come valore aggiunto per il territorio. Se consideriamo lo scarso incremento annuale di popolazione, sempre più caratterizzato da un tasso di fecondità totale (1,36) ben lontano dalla soglia di sostituzione (2,1), diventa illuminante pensare che gli immigrati possano essere la vera risorsa di un territorio sempre più anziano. La regione Puglia, identificata come il tacco dell'Italia, è sempre stata ponte e collante tra Oriente ed Occidente; terra di approdo per la popolazione balcanica (negli ultimi vent'anni) e per le

<sup>6</sup> *Promuovere regolarità e trasparenza nel mercato di lavoro*, Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, Censis, Roma 2003

popolazioni maghrebina ed Eritrea negli anni Ottanta. Un ultimo appunto va osservato per i Mauriziani: essi hanno iniziato il loro insediamento negli anni Ottanta ed oggi (al 2006) sono circa 5.000 in tutta Italia, suddivisi tra Puglia e Sicilia.

Grazie ai dati ottenuti dalla preziosa collaborazione della Camera Commercio di Bari è stato possibile scoprire che nella provincia di Bari, nel 2005, le imprese iscritte erano 1.862. I maggiori imprenditori sono risultati i Marocchini con 506 attività, poi i Cinesi (250), i Senegalesi (187), gli Albanesi (184) ed i nativi del Bangladesh con 158. Sotto le 100 unità si registrano gli Algerini (71) ed i tunisini (57). Va osservato che la Camera di Commercio di Bari, quando registra le imprese non rileva la cittadinanza ma bensì lo stato di nascita. Per questa ragione si è evitato di prendere in considerazione i titolari delle imprese che presentavano come stato di nascita i paesi di antica emigrazione italiana (Francia, Belgio, Germania, Usa, Canada, Australia, Argentina, Venezuela). Entrando nello specifico dei settori di investimenti si è rilevato che i Marocchini (96,8%), i Cinesi (75,5%), i Senegalesi (98,9%) investono nel settore Ateco 2002 denominato G ingrosso-dettaglio-commercio; mentre gli albanesi si dedicano in egual misura nel settore G (28,3%) e nel settore F (28,3%) delle Costruzioni. Per quel che concerne i mauriziani si osserva che essi preferiscono essere impiegati come colf ed addetti alle pulizie piuttosto che tentare l'avventura di tipo imprenditoriale commerciale.

## **2.2. Definizione degli obiettivi specifici ed operativi**

### **2.2.1 Visione**

Nel 2015 Metropoli Terra di Bari deve necessariamente posizionarsi nello scenario internazionale come area di accoglienza e di tolleranza interculturale. La continua fuga di cervelli unitamente ai bassi valori del tasso di fecondità totale rilevati in questi ultimi decenni, fanno della nostra area un territorio privo di giovani e di forza lavoro. La grande scommessa che si appresta a vivere MTB con il piano strategico deve necessariamente partire dalla risoluzione della questione demografica e dall'integrazione degli individui non italiani.

La promozione di una cultura dei diritti umani attraverso la definizione di un'educazione interculturale potrebbe far rileggere per esempio il fenomeno dell'immigrazione in modo meno problematico appellandosi alla sostanza di alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei Dritti Umani quando si legge: all'art. 6 "Ogni individuo ha diritto in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica" e all'art. 15 "Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza". Pur non sottovalutando la complessità e la criticità dei problemi legati all'immigrazione è evidente che se questi articoli fossero assunti propedeuticamente come guida alla gestione del fenomeno si proverebbe a smussare molti pregiudizi e stereotipi spesso presenti presso l'opinione pubblica. Incoraggiare la consapevolezza di una maggiore salvaguardia e promozione della diversità culturale, anche attraverso un'attenta diffusione nei media e nelle reti professionali e civiche, può sostenere una più forte sensibilità al pluralismo culturale verso la comprensione di come i diritti culturali siano parte integrante di diritti umani universali.

### **2.2.2 Obiettivi specifici ed operativi**

Le principali tematiche sviluppate dal programma derivano da uno studio sulle dinamiche demografiche della popolazione - volto ad evidenziare il fabbisogno territoriale - e da intense interlocuzioni con i membri del Comitato Scientifico, con la Cittadinanza Attiva (Forum Metropolitan e Urbani, forum on-line attraverso il sito [www.ba2015.org](http://www.ba2015.org)), con i partner degli Enti Istituzionali coinvolti nella Pianificazione, con i Sindaci e i consigli comunali dei 31 Comuni, con gli Assessori alle Politiche dell'accoglienza e con rappresentanti regionali invitati alle varie assemblee di partenariato del Piano.

Da quanto rilevato nell'analisi di contesto e dalle indicazioni osservate nel documento di diagnosi e dall'analisi SWOT, si è inteso strutturare il Programma nel raggiungimento dell'obiettivo generale (rendere MTB un luogo di integrazione culturale e sociale nel rispetto della diversità, favorendo logiche di cooperazione internazionale ed arricchendo il sistema formativo locale per le "seconde generazioni") attraverso la realizzazione di 3 obiettivi operativi così definiti:

- Promuovere e favorire il dialogo interculturale attraverso la creazione ed il rafforzamento di luoghi di scambio interculturale
- Favorire l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati
- Integrare le "seconde generazioni"

Con il primo obiettivo si vuole promuovere e favorire la corretta conoscenza e percezione del fenomeno migratorio, delle espressioni culturali e sociali delle varie comunità straniere e soprattutto garantire ai cittadini immigrati pari opportunità di accesso all'informazione. Dai dati ufficiali si evince di fatto una presenza di stranieri immigrati regolari, distribuita nell'area metropolitana - secondo una molteplicità di etnie (125) - relativamente contenuta, non ancora percepita dalla popolazione autoctona come assunto problematico, e ciò in spontaneo antagonismo rispetto alla diffusione del sentimento di emergenza indotto dai media e dalle politiche nazionali in materia. Tale condizione suggerisce di posizionare interventi in materia di accoglienza ed integrazione di cittadini di paesi terzi nella logica di una prospettiva per taluni aspetti privilegiata, permettendo di immaginare attivamente, in modo propedeutico, una terra multiculturale, fondata sulla costruzione di un'etica di valori condivisa in una società cosmopolita.

Con il secondo obiettivo operativo si vuole promuovere e favorire l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati in Metropoli Terra di Bari attraverso azioni di carattere materiale ed immateriale. La realizzazione di un'area mercatale stile "Camdem Town" di Londra, in cui è possibile creare posti di lavoro e agevolare lo scambio delle culture e delle economie. La creazione di un mercato per l'ambulante multietnico al coperto (o all'aperto) è un'esperienza già realizzata proficuamente in altre grandi aree metropolitane, come Roma, Torino, Firenze e Genova. Nel mercato multietnico verranno ovviamente sistemati gli ambulanti extracomunitari in possesso dei requisiti di legge, senza che possano essere venduti prodotti contraffatti o di provenienza illegale.

Azioni di carattere immateriali che permettano da un lato di studiare ed analizzare le caratteristiche quantitative e qualitative del fenomeno migratorio sia in entrata che in uscita (Metropolitani nel Mondo) e dall'altro di indirizzare il missing link con le imprese/aziende locali di MTB per cogliere le necessità di mano d'opera o di assunzione ed allo stesso tempo per facilitare l'inserimento lavorativo di cittadini immigrati.

Il terzo obiettivo rivolto, dunque, all'integrazione delle seconde generazioni. L'impatto della pluralità delle etnie coinvolge il primo luogo di integrazione che, per certo, è il mondo scolastico. Si aggiungono altre problematiche sociali che investono gli immigrati nel loro percorso di inserimento alle quali il piano cerca di dare risposte, quali l'apprendimento della lingua e cultura italiana, l'informazione, lo scambio interculturale, l'educazione stradale.

In questo nuovo quadro sociale, è in aumento la domanda di sostegno alle attività di diritto allo studio e di inserimento scolastico attivate da singoli istituti o, sempre più sovente da reti di scuole, e in molti casi articolate in azioni integrate, comprensive di attività di insegnamento della lingua italiana, di formazione degli insegnanti ed operatori, di mediazione linguistico-culturale, di interventi interculturali con il coinvolgimento delle associazioni degli immigrati. Puntare sull'integrazione della popolazione scolastica immigrata per raggiungere l'obiettivo di una società cosmopolita in grado di tollerarsi e collaborare alla crescita futura del territorio Metropolitano

### 3. Azioni di breve e di lungo periodo

#### 3.1 Descrizione delle azioni, fonti finanziarie e cronoprogramma

Le azioni previste per far fronte agli obiettivi indicati nella visione si distingueranno in azioni a breve periodo (2015) e azioni a lungo periodo (oltre 2015). Tutte le azioni sono riconducibili all'idea forza di creare e fare di MTB un **luogo di integrazione culturale e sociale nel rispetto della diversità, favorendo logiche di cooperazione internazionale ed arricchendo il sistema formativo locale per le "seconde generazioni"**.

Per raggiungere questo macro obiettivo di lungo termine è necessario da un lato rafforzare/consolidare i luoghi destinati allo scambio interculturale e dall'altro promuovere e facilitare lo studio del fenomeno per attuazione di politiche migratorie corrette ai fini dello sviluppo demografico, economico, sociale e culturale di MTB. Fondamentale diviene lo sbilanciamento sulle seconde generazioni.

*Obiettivo operativo: Promuovere e favorire il dialogo interculturale*

<b><i>Titolo intervento</i></b>	<b><i>Soggetti beneficiari</i></b>	<b><i>Tempistica di attuazione</i></b>	<b><i>Budget</i></b>
<b><i>Rete dei Centri Interculturali di MTB</i></b>	<b><i>MTB</i></b>	<b><i>2009-2015</i></b>	<b><i>23.184.000,00</i></b>
<b><i>"Intercultura e seconde generazioni: metropoli a colori"</i></b>	<b><i>MTB</i></b>	<b><i>2009-2015</i></b>	<b><i>5.866.000,00</i></b>
<b><i>Totale azione</i></b>			<b><i>29.050.000,00</i></b>

#### **Intercultura e seconde generazioni: Metropoli a colori**

**"Intercultura e seconde generazioni: Metropoli a colori"** è un progetto di comunicazione teso a promuovere e favorire la corretta conoscenza e percezione del fenomeno migratorio, delle espressioni culturali e sociali delle varie comunità straniere e soprattutto garantire ai cittadini immigrati pari opportunità di accesso all'informazione. Dai dati ufficiali si evince di fatto una presenza di stranieri immigrati regolari, distribuita nell'area metropolitana territorio - secondo una molteplicità di etnie (125)- relativamente contenuta, non ancora percepita dalla popolazione autoctona come assunto problematico, e ciò in spontaneo antagonismo rispetto alla diffusione del sentimento di emergenza indotto dai media e dalle politiche nazionali in materia. Tale condizione suggerisce di posizionare interventi in materia di accoglienza ed integrazione di cittadini di paesi terzi nella logica di una prospettiva per taluni aspetti privilegiata, permettendo di immaginare attivamente, in modo propedeutico, una terra multiculturale, fondata sulla costruzione di un'etica di valori condivisa in una società "liquida" cosmopolita.

### La “Rete dei centri interculturali”

Essa diviene fondamentale per garantire e favorire l’integrazione sociale e culturale dei cittadini immigrati, affermando il principio di solidarietà. La promozione di una cultura di partecipazione alla cittadinanza attiva dei cittadini non italiani deve essere una priorità necessaria affinché gli immigrati possano sempre più sentirsi parte integrante di un territorio in cui rispettano i doveri. I centri interculturali sono luoghi in cui è possibile garantire e favorire l’integrazione sociale e culturale dei cittadini immigrati, nel principio di solidarietà e partecipazione. Le attività promosse dai centri interculturali sono dirette ad approfondire la riflessione sul carattere di strutturazione e rafforzamento dell’identità dei centri stessi per diventare al 2015 un punto di riferimento stabile tanto per la popolazione di immigrati di prima e seconda generazione, quanto per il cittadini locali nonché per le associazioni di terzo settore e le pubbliche amministrazioni. Si tratta quindi di provvedere alla realizzazione di quattro Centri interculturali che fungano da cardini principali per attivare quei processi di integrazione stabili.

### *Favorire l’inserimento sociale e lavorativo degli immigrati*

<b>Titolo intervento</b>	<b>Soggetti beneficiari</b>	<b>Tempistica di attuazione</b>	<b>Budget</b>
<b>Progetto Pilota Centro di monitoraggio dei movimenti migratori</b>	<b>MTB</b>	<b>2009-2015</b>	<b>6.600.000,00</b>
<b>Realizzazione Area mercatale “Porta d’Oriente”</b>	<b>MTB</b>	<b>2009-2015</b>	<b>3.600.000,00</b>
<b>Totale azione</b>			<b>10.200.000,00</b>

### Centro di Monitoraggio dei Movimenti Migratori

L’azione si inserisce nel più ampio obiettivo strategico di promuovere e favorire politiche di inserimento sociale e lavorativo per gli immigrati. Il fenomeno migratorio per definizione è di difficile rilevazione. L’istituzione del progetto pilota Centro di monitoraggio dei movimenti migratori metropolitano, potrebbe risolvere la “questione migranti” in MTB. Infatti il centro avrà una doppia funzione: una prima attività sarà dedicata allo studio ed all’analisi delle caratteristiche quantitative e qualitative del fenomeno migratorio; una seconda attività sarà dedicata al *missing link* con le imprese/aziende locali di MTB per cogliere le necessità di mano d’opera o di assunzione ed allo stesso tempo per facilitare l’inserimento di cittadini immigrati. Successivamente saranno attivati corsi di formazione concertati con le enti/imprese/aziende per cittadini immigrati in maniera da colmare le mancanze della popolazione autoctona. E’ strettamente necessaria un’intensa collaborazione con Enti pubblici e privati che si occupano di immigrazione.

### **Realizzazione Area mercatale “Porta d’Oriente”**

L’azione si inserisce nel più ampio obiettivo strategico di promuovere e favorire l’inserimento sociale e lavorativo degli immigrati in Metropoli Terra di Bari. Nello specifico si

tratta di realizzare Aree mercatali dedite al commercio di oggettistica multi-etnica. Nella presente area, al fine di agevolare lo scambio delle culture e delle economie, è prevista una quota dedicata al commercio tipico locale. La creazione di un mercato per l'ambulante multi-etnico al coperto è un'esperienza già realizzata proficuamente in altre grandi aree metropolitane, come Roma, Torino, Firenze e Genova. Nel mercato multi-etnico verranno ovviamente sistemati gli ambulanti extracomunitari in possesso dei requisiti di legge, senza che possano essere venduti prodotti contraffatti o di provenienza illegale. Un modo per offrire occasioni di lavoro a persone che, con regolari permessi, si sono ormai insediate stabilmente nella nostra realtà urbana, ed anche per sottrarre manovalanza alla criminalità organizzata che, notoriamente, utilizza gli ambulanti ai quali vanno poche decine di euro al giorno, per vendere la merce contraffatta prodotta nelle centrali della malavita con un giro d'affari che è stato calcolato solo nel comune di Bari in 900mila euro al mese.

### **Integrare le "seconde generazioni"**

<b>Titolo intervento</b>	<b>Soggetti beneficiari</b>	<b>Tempistica di attuazione</b>	<b>Budget</b>
<b>Progetto di integrazione scolastica</b>	<b>MTB</b>	<b>2009-2015</b>	<b>6.420.000,00</b>
<b>Progetto di educazione stradale</b>	<b>MTB</b>	<b>2009-2015</b>	<b>6.516.000,00</b>
<b>Totale azione</b>			<b>12.936.000,00</b>

### **Progetto di Integrazione scolastica**

L'impatto della pluralità delle etnie coinvolge il mondo scolastico, protagonista di un impegnativo processo di integrazione, fondato sulle pari opportunità di apprendimento per l'insieme della popolazione scolastica. Si aggiungono altre problematiche sociali che investono gli immigrati nel loro percorso di inserimento alle quali il piano cerca di dare risposte, quali l'apprendimento della lingua e cultura italiana, l'informazione, lo scambio interculturale. In questo nuovo quadro sociale, è in aumento la domanda di sostegno alle attività di diritto allo studio e di inserimento scolastico attivate da singoli istituti o, sempre più sovente da reti di scuole, e in molti casi articolate in azioni integrate, comprensive di attività di insegnamento della lingua italiana, di formazione degli insegnanti ed operatori, di mediazione linguistico-culturale, di interventi interculturali con il coinvolgimento delle associazioni degli immigrati. Troppo spesso, quando si parla di migrazioni, i numeri ufficiali non riescono a rappresentare con precisione la reale entità del fenomeno. Infatti comparando i dati ufficiali rilevati dall'Istat ed i dati rilevati dall'ufficio scolastico regionale della Puglia si osserva che nella fascia d'età 6-13 anni gli alunni stranieri iscritti nelle scuole di MTB sono superiori agli individui stranieri residenti in MTB. Tale circostanza potrebbe dipendere sia dalla possibilità che gli individui in esubero siano figli di "clandestini" (in attesa di richiesta di asilo o regolarizzazione) e sia più semplicemente dalla possibilità di non essere ancora registrati all'anagrafe del comune in cui sono presenti. Pertanto i numeri ufficiali sottostimano la quantità reale di presenza straniera in MTB e nascondono anche le esigenze del territorio sul tema.

## Progetto educazione stradale per cittadini stranieri

L'affluenza continua di giovani immigrati (regolari e non) unitamente ai sempre più numerosi incidenti stradali registrati nell'area della Terra di Bari, pongono l'attenzione su un argomento abbastanza delicato.

Gli interventi sono mirati alla realizzazione di corsi di educazione stradale, informazione sulle regole di circolazione e sulle principali norme del codice della strada rivolte sia a soggetti adulti che a minori delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema "sicurezza stradale" con modalità individuate in collaborazione con i partecipanti del corso; incontri tra le comunità straniere e la Polizia Municipale durante i quali saranno fornite informazioni utili in merito alla documentazione necessaria alla guida, al modo di comportarsi in caso di incidente stradale, ai rapporti con le compagnie di assicurazione, alle regole di circolazione; produzione di materiale informativo nelle principali lingue degli utenti target del progetto; realizzazione di cartellonistica stradale in lingua araba.

### Fonti finanziarie

<b>TITOLO INTERVENTO</b>	COMUNI	FESR	FSE	POIN Attrattori culturali, naturali, Turismo,	FAS	FEASR
Rete dei Centri interculturale	MTB		x			
Progetto di comunicazione "Intercultura e seconde generazioni: metropoli a colori"	MTB		x		x	
Progetto Pilota Centro di monitoraggio dei movimenti migratori	MTB		x			
Realizzazione Area multietnica "Porta d'Oriente"	MTB	x	x		x	x
Programma di integrazione sociale e scolastica	MTB	x	x		x	x
Programma di educazione stradale per immigrati	MTB	x	x		x	x

### Quadro Logico Programma

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	AZIONE	Intervento	PROPONENTE	BUDGET	Localizzazione
14. Rendere MTB un luogo di integrazione culturale e sociale nel rispetto della diversità, favorendo logiche di cooperazione internazionale ed arricchendo il sistema formativo locale per le "seconde generazioni"	14.1 Promuovere e favorire il dialogo interculturale attraverso al creazioen ed il rafforzamento di luoghi di scambio interculturale	14.1 Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	Rete dei Centri Interculturali di MTB	Ufficio Unico/Staff	23.184.000,00	Metropoli Terra di Bari
			Progetto di comunicazione "Intercultura e seconde generazioni: metropoli a colori"	Ufficio Unico/Staff	5.866.000,00	Metropoli Terra di Bari
	14.2 Favorire l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati	14.2.1 sostenere l'inserimento lavorativo dei migranti;	Progetto Pilota Centro di monitoraggio dei movimenti migratori	Ufficio Unico/Staff	6.600.000,00	Metropoli Terra di Bari
			Realizzazione Area mercatale "Porta d'Oriente"	Ufficio Unico/Staff	3.600.000,00	Metropoli Terra di Bari
	14.3 Integrare le "seconde generazioni"	14.3.1 Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico	Progetto di integrazione scolastica	Ufficio Unico/Staff	6.420.000,00	Metropoli Terra di Bari
			Progetto pilota di educazione stradale	Ufficio Unico/Staff	6.516.000,00	Metropoli Terra di Bari

**COSTO TOTALE DEL PROGRAMMA: 52.184.000,00€**

## Quadro logico programma ed indicatori di risultato e di realizzazione

OBIETTIVO SPECIFICO	Indicatore di risultato	UNITÀ DI MISURA	valore attuale	TARGET	OBIETTIVO OPERATIVO	Indicatore di realizzazione	UNITÀ DI MISURA	valore attuale	valore atteso	AZIONE	Intervento	PROPONENTE	BUDGET	Localizzazione
14. Rendere MTB un luogo di integrazione culturale e sociale nel rispetto della diversità, favorendo logiche di cooperazione internazionale ed arricchendo il sistema formativo locale per le "seconde generazioni"	N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	%	0	20	14.1 Promuovere e favorire il dialogo interculturale attraverso al creazioni ed il rafforzamento di luoghi di scambio interculturale	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	%	N.P.	100	14.1 Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	Rete dei Centri Interculturali di MTB	Ufficio Unico/Staff	23.184.000,00	Metropoli Terra di Bari
						N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali		N.P.	75		Progetto di comunicazione "Intercultura e seconde generazioni: metropoli a colori"	Ufficio Unico/Staff	5.866.000,00	Metropoli Terra di Bari
	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	%	21,7	45,5	14.2 Favorire l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	%	N.P.	100	14.2.1 sostenere l'inserimento lavorativo dei migranti;	Progetto Pilota Centro di monitoraggio dei movimenti migratori	Ufficio Unico/Staff	6.600.000,00	Metropoli Terra di Bari
						N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali		N.P.	75		Realizzazione Area mercatale "Porta d'Oriente"	Ufficio Unico/Staff	3.600.000,00	Metropoli Terra di Bari
	Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)	%	3,6	7	14.3 Integrare le "seconde generazioni"	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	%	N.P.	100	14.3.1 Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico	Progetto di integrazione scolastica	Ufficio Unico/Staff	6.420.000,00	Metropoli Terra di Bari
						N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)		N.P.	75		Progetto pilota di educazione stradale	Ufficio Unico/Staff	6.516.000,00	Metropoli Terra di Bari

- Cronoprogramma finanziario degli interventi

<b>Titolo Intervento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Rete dei Centri interculturali (somma per 4 centri interculturali)			3.390.858	3.298.858	3.298.858	3.298.858	3.298.858	3.298.858	3.298.858
Progetto di comunicazione "Intercultura e seconde generazioni: metropoli a colori"			879.142	831.143	831.143	831.143	831.143	831.143	831.143
Progetto Pilota Centro di monitoraggio dei movimenti migratori			1.200.000	900.000	900.000	900.000	900.000	900.000	900.000
Realizzazione Aree mercatali "Porta d'Oriente" (3)			990.000	870.000	870.000	870.000			
Programma di integrazione sociale e scolastica			1.020.000	900.000	900.000	900.000	900.000	900.000	900.000
Progetto di educazione stradale per cittadini stranieri			982.285	922.286	922.286	922.286	922.286	922.286	922.286

#### 4. Compatibilità del programma con gli indirizzi della programmazione regionale e provinciale

Partendo dalle Linee Guida della Regione Puglia in materia di interventi a favore delle persone immigrate, si rende utile illustrare e approfondire il tema, fornendo indicazioni più precise rispetto alle azioni attivabili a beneficio degli immigrati. Tali linee-guida si sono successivamente trasformate in un vero e proprio Piano d'azione che verrà aggiornato anno per anno in base alle esigenze ed ai bisogni che verranno riscontrati **(cfr. Piano regionale per l'Immigrazione 2007)**.

Dal canto suo, la Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 19 – "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia", prevede a carico della Regione l'espletamento dei compiti ad essa affidati dalla Costituzione, articolo 117, e dal Testo Unico emanato con d.lgs. 286/1998, con riferimento ai principi indicati nello Statuto ed ai valori della "Dichiarazione fondamentale dei diritti dell'uomo" e della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea".

In particolare la norma di cui all'art.34 prevede che la Regione Puglia promuova iniziative rivolte ad attribuire a tutte le persone immigrate e alle loro famiglie che dimorano o risiedono nel territorio e che dimostrino di avere rispettato le vigenti disposizioni normative in materia di flussi migratori, condizioni di uguaglianza con i cittadini italiani nel godimento dei diritti civili e concorre a rimuovere le cause che ne ostacolano l'inserimento nell'organizzazione sociale, culturale ed economica della Regione. Nella pratica si tratta di : - favorire l'accoglienza delle persone immigrate, - prevenire e contrastare fenomeni di esclusione sociale e quindi di emarginazione e devianza, - promuovere la piena integrazione sociale e culturale delle persone immigrate nelle comunità locali in cui vivono. La Regione Puglia concorre ad assicurare condizioni di vita dignitose agli immigrati ospitati temporaneamente nei centri di accoglienza con iniziative adeguate da realizzare in raccordo con i Comuni sul cui territorio insistono tali centri. In particolare è la Regione che promuove l'articolazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e gli specifici interventi rivolti alla tutela e promozione sociale delle persone immigrate, perseguendo le seguenti finalità, però ciò avviene *"in stretto raccordo con i Comuni, per le rispettive competenze"*: a) individuare e rimuovere gli ostacoli di carattere economico, sociale e culturale alla piena integrazione, allo scopo di garantire alle persone immigrate pari opportunità di accesso all'abitazione, al lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale, ai percorsi di cura e assistenza sociale per tutte le situazioni di fragilità e a rischio di devianza; b) individuare e rimuovere eventuali condizioni di marginalità sociale; c) promuovere la comunicazione e la reciproca conoscenza tra cittadini stranieri immigrati e italiani, singoli e associati, anche attraverso centri interculturali; d) contrastare fenomeni che comportano atti di violenza o di sfruttamento, anche sessuale, delle persone immigrate, con specifico riferimento alle donne e ai minori; e) garantire, nell'ambito delle proprie competenze, percorsi di assistenza e tutela rivolti a minori stranieri non accompagnati, nonché di reinserimento di minori dimessi da istituti penali minorili; f) garantire il rispetto per la cultura di origine e la pratica religiosa, purchè non in contrasto con le leggi vigenti in Italia e nel rispetto dei diritti umani.

Ancora più nel dettaglio si può osservare che le norme di cui al comma 4 dello stesso articolo prevedono che oltre alle prestazioni erogate ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettera m), della Costituzione, nonché dell'articolo 12 della stessa legge

regionale, in coerenza con le finalità espresse al comma 3, sono compresi tra gli interventi e i servizi per le persone immigrate:

- a) l'attivazione di percorsi integrati di inserimento sociale, scolastico, formativo e lavorativo, favorendo la comunicazione e la convivenza interculturale;
- b) la promozione della partecipazione degli immigrati alle attività culturali, educative e ricreative delle comunità locali, nonché la promozione di attività di recupero della cultura e della lingua di origine, al fine di garantire il rispetto dell'identità personale delle persone immigrate;
- c) l'accesso ai servizi offerti sul territorio, culturali, di trasporto, amministrativi, sociali e sanitari, mediante l'attivazione di specifiche campagne d'informazione e interventi di mediazione culturale, consulenza legale, orientamento, formazione. In particolare, in applicazione della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo (1990), si provvede a iscrivere al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) tutti i minori presenti nel territorio regionale;
- d) la predisposizione di progetti mirati a favore di cittadini stranieri in situazioni di particolare fragilità, quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta;
- e) la predisposizione di interventi a sostegno abitativo per le persone immigrate, capaci di affrontare le emergenze abitative, anche a carattere temporaneo, che le interessino;
- f) la predisposizione di specifici interventi finalizzati al contrasto del lavoro sommerso;
- g) la realizzazione di appositi corsi di formazione per il personale degli uffici pubblici che si occupano di gestione delle politiche per le persone immigrate;
- h) la promozione, d'intesa con i Comuni, di progetti sperimentali per i problemi abitativi dei Rom, attraverso il reperimento di aree attrezzate sia per le situazioni di transito che per quelle residenziali.

## **5. Ruolo e coerenza del programma con il Piano Strategico**

Il programma "Migranti" si colloca nell'ambito della visione del Piano Strategico che identifica la Metropoli Terra di Bari come una metropoli attrattiva, caratterizzata da una rete di città coesa, creativa e proiettata verso il Mediterraneo. Una metropoli proiettata verso il Mediterraneo è, infatti, una metropoli accogliente, facile da raggiungere, facile da vivere e la cui offerta di servizi consente il totale soddisfacimento delle esigenze non solo dei cittadini autoctoni ma anche di turisti, di immigrati e degli investitori. Pertanto, attraverso il programma "Migranti" si intende promuovere una serie di azioni orientate all'ampliamento della gamma dei servizi disponibili per i cittadini immigrati sia rispetto ai percorsi formativi sia rispetto al mercato del lavoro con il fine ultimo di rafforzare la coesione sociale interna e l'attrattività complessiva dell'area metropolitana.

Il programma si sviluppa in stretta relazione con i programmi strategici "Inclusione Sociale", "Identità", "Politiche Giovanili e Conoscenza" per affinità di tematiche e per la convergenza verso obiettivi interconnessi. Risulta, in ogni caso, coerente anche con altri programmi strategici quali "Creatività e spazi culturali", "Accessibilità", "Turismo e Marketing Territoriale", "Politiche industriali", "Formazione e Lavoro", "Commercio e distribuzione", "Ricerca e Innovazione" e "Governance". Per un dettaglio dei rapporti di coerenza fra le singole azioni previste e gli altri programmi strategici, si può osservare la tabella che segue:

